



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



*Osservatorio normativo – Quindicinale di informazioni
in materia di Agricoltura, Ambiente, Energia e Pesca*



Numero 2

15 febbraio 2007



SOMMARIO

AGRICOLTURA	4
Commissione europea: Nuovo studio sullo scenario delle zone rurali e agricole fino al 2020.....	5
Presidenza tedesca UE: salta il consiglio dei ministri europei dell'agricoltura.....	5
Commissione europea: propone taglio 12% quote di produzione zucchero.....	5
Kypriano: "l'aviaria malattia animale, non di pandemia".....	6
Commissione europea: si agli OGM solo con consenso popolare.....	6
Commissione europea pubblica rapporto Mercati agricoli 2006-2013.....	7
Commissione europea: rilascio attestati di qualità alimentare sotto l'occhio del microscopio.....	7
Commissione europea: 'Parmesan' sotto accusa.....	8
AMBIENTE	10
Commissione europea Lotta al cambiamento climatico: propone norme più severe per i carburanti.....	11
Parlamento europea accelera sul cambiamento climatico.....	12
Europa-Regioni: Ambiente, passi avanti per Programma LIFE+.....	13
CLIMA: emissioni auto, calo non peserà solo su imprese.....	14
Cambiamento climatico: pubblicato nuovo rapporto internazionale.....	14
Commissione europea: norme contro i "crimini verdi".....	14
Clima : su emissioni auto compromesso a 120/130 grammi.....	15
Commissione europea: Lotta alla criminalità ambientale.....	16
Parlamento europeo: regole contro montagna di rifiuti che sommerge i paesi dell'Ue.....	20
Commissione europea: situazione critica delle acque costiere e dei mari in Europa.....	21
ENERGIA	23
Commissione europea: energie rinnovabili dovranno raggiungere il 20% del consumo energetico.....	24
Eurelectric: poco realistico 20 % di rinnovabili entro il 2020 della Commissione.....	25
Commissione europea: "obiettivi vincolanti" per le fonti energetiche rinnovabili.....	25

Commissione europea: Rapporto finale sul black out di novembre.....	26
CdR: Michel Delebarre: Energia sostenibile “Occorre una presa di coscienza dei cittadini”.....	27
Eco-Energia: Europa si converte a eolico indietro l’Est.....	27
PESCA	29
Commissione europea: potrebbe varare ad aprile aumento la soglia degli aiuti di stato.....	30
Commissione europea: Bruxelles vuole cambiare gli indicatori.....	30
TRASPORTI	32
Commissario europeo Jacques Barrot: Piano europeo trasporto ferroviario per le merci.....	33
Rafforzare la cooperazione nel settore dei trasporti con i paesi vicini dell’Ue: nuova comunicazione.....	33
Verso un Libro verde sul trasporto urbano.....	33
Commissione europea: aiuto di Stato italiano per demolizione delle navi cisterna a scafo singolo.....	34
EVENTI	35
Ambiente	36
Conferenza europea sui cambiamenti climatici.....	36
Energia	36
Fiera Internazionale su energia ed ambiente Genera 2007.....	36
RICERCHE PARTNER	37
Ambiente	38
Agricoltura	39
OSSERVATORIO NORMATIVO – GUCE (GAZZETTA UFFICIALE UE)	40
Agricoltura	41
Ambiente	45
Pesca	45



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

Nuovo studio sullo scenario delle zone rurali e agricole fino al 2020

la Commissione europea ha reso nota la pubblicazione di uno studio che analizza lo scenario del mondo agricolo e rurale dell'Ue fino al 2020. Lo studio, realizzato tra l'altro dal Centro europeo per la conservazione della natura identifica l'impatto delle principali forze motrici sulle regioni agricole e rurali quali la popolazioni, il cambiamento economico, i mercati agricoli, le condizioni ambientali e la PAC (politica agricola comune). Lo studio è disponibile al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/agriculture/publi/reports/scenar2020/index_en.htm

(Fonte: Commissione Ue).

Presidenza tedesca UE: salta il consiglio dei ministri europei dell'agricoltura

La presidenza tedesca dell'Ue ha deciso di sopprimere il consiglio dei ministri europei dell'agricoltura e della pesca in programma inizialmente il prossimo 26 e 27 febbraio. La decisione non e' stata ancora annunciata ufficialmente ma l'indicazione e' stata confermata da fonti del consiglio dei ministri dell'Ue. La presidenza ha preferito sopprimere la riunione ministeriale di febbraio in attesa di conoscere il parere del Parlamento europeo in relazione a due dossier che interessano particolarmente l'Italia e che riguardano il biologico e la normativa sulla carne di vitello. Il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Ue e' in programma il 29 gennaio a Bruxelles e avra' come punti forti la presentazione della proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta da parte della commissaria europea all'agricoltura Mariann Fischer Boel.

(fonte ANSA)

Commissione europea: propone taglio 12% quote di produzione zucchero

Il 29 gennaio la commissaria europea per l'agricoltura Fischer Boel ha proposto di ridurre temporaneamente del 12% le quote di produzione di zucchero per la campagna 2007-2008 in quanto il fondo di ristrutturazione del settore non ha dato i risultati attesi a livello comunitario. La proposta prevede il non utilizzo della quota per le prossime semine. In alternativa, è possibile utilizzare quella quota per prodotti non alimentari (ad esempio biocarburanti o biomasse). I paesi che non rispetteranno la riduzione subiranno un taglio della quota nella campagna successiva. Michael Mann, portavoce di Fischer Boel, ha precisato che Bruxelles si attendeva dai partner europei uno sforzo di ristrutturazione per una riduzione pari a 3 milioni di tonnellate di zucchero, mentre l'impatto al momento è stato solo di 650.000 tonnellate. Il portavoce ha precisato che ad ottobre 2007 si farà il punto della situazione. La questione sarà portata al consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue.

(Fonte: Commissione Ue/Ansa).

Kypriano: "l'aviaria malattia animale, non di pandemia"

BRUXELLES - "Siamo sicuri che il governo ungherese prima, e quello britannico ora, abbiano preso tutte le misure sanitarie per sopprimere dal loro territorio il virus dell'influenza aviaria ed evitare che animali infetti entrino nella catena alimentare". Al momento comunque "si tratta solo di una malattia animale, non bisogna parlare di pandemia".

Lo ha detto con forza il commissario europeo alla sanita' Markos Kyprianou, interrogato dai cronisti oggi a Bruxelles, ed ha aggiunto: "Non si possono tuttavia escludere altri casi di influenza aviaria, ed e' per questo che bisogna essere pronti a reagire rapidamente".

Pur tenendo la guardia alta, il commissario europeo si sente "ottimista" sulla situazione, sia perche' - dice - "l'Ue dispone di una forte legislazione" in materia, sia perche' l'Europa ha dato prova di saper affrontare situazioni d'urgenza come e' gia' avvenuto negli ultimi due anni.

Gia' domani, ha proseguito Kyprianou, si riunira' il comitato europeo che raggruppa i capi veterinari dell'Ue per esaminare la situazione sanitaria e conoscere le ultime informazioni sul focolaio nel Regno Unito. Sul fronte commerciale, di fronte alla presenza di un focolaio, il commissario ritiene "che bisogna applicare il principio di regionalizzazione", ossia limitare il commercio in una zona circoscritta intorno all'area colpita. Nel caso del focolaio britannico, secondo quanto appreso dall'Ansa, la Commissione europea fissera' oggi delle misure specifiche che prevedono la creazione di zone di controllo e di sorveglianza per un massimo di 10 km intorno al focolaio, a cui si aggiungera' un'area di altri 30-40 km in cui verra' limitato il commercio.

Domani la riunione dei capi veterinari europei permettera' di avere un quadro piu' chiaro di cosa intendono fare gli altri partner. Le autorità olandesi hanno già annunciato la loro intenzione di tenere al chiuso tutto il loro pollame. Altri paesi del Nord Europa intendono muoversi in questa direzione.

Nel 2006, il virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (l'H5N1) era stato identificato in allevamenti di pollame in cinque stati membri: ossia Francia, Svezia, Germania, Danimarca e Ungheria. In altri nove invece il virus era stato scoperto su animali selvatici migratori, in Italia, Grecia, Ungheria, Austria, Slovacchia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca e Spagna.

(Fonte ANSA 6 febbraio 2007)

UE: si agli OGM solo con consenso popolare

ROMA - La strada per gli Ogm deve passare dal consenso dei cittadini, destinatari dei prodotti che chiedono di entrare nella Ue. E' stato infatti approvato a nome della Comunita' l'emendamento alla Convenzione di Aarhus riguardante la partecipazione del pubblico al processo decisionale sugli organismi geneticamente modificati.

Con la decisione 2006/957/Ce il Consiglio Ue ha infatti detto si' alle modifiche alla convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (in vigore dal 30 ottobre 2001 ed approvata dall'Ue con la decisione 2005/370/Ce), che prevedono l'inserimento di uno specifico articolo e di uno specifico allegato dedicati a principi base e modalita' per la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia emissione deliberata nell'ambiente e sull'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati.

Conformemente alle modalita' indicate dalla Convenzione, ciascuna Parte e' tenuta a provvedere e a garantire con efficacia e tempestivita' l'informazione e la partecipazione del pubblico prima di decidere se autorizzare l'emissione deliberata nell'ambiente o l'immissione in commercio di Ogm. Le disposizioni adottate in tal caso dalle Parti devono essere complementari e rafforzare le misure della disciplina nazionale sulla biosicurezza, conformemente agli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza. Le modalita' per assicurare una informazione e una partecipazione adeguata devono comprendere scadenze ragionevoli per dare al pubblico la possibilita' di esprimere adeguatamente un parere sulle decisioni proposte.

Fatta salva la legislazione esistente in materia di riservatezza, le Parti sono tenute a mettere a disposizione del pubblico in maniera opportuna, tempestiva ed efficace, una sintesi della notifica presentata per ottenere l'autorizzazione all'emissione deliberata nell'ambiente o all'immissione in commercio di un Ogm nel proprio territorio, oltre all'eventuale rapporto di valutazione, nel rispetto della disciplina nazionale sulla biosicurezza. Non potranno essere considerate riservate le informazioni in merito alla descrizione generale dell'organismo, i metodi e i piani relativi al monitoraggio e agli interventi di emergenza, la valutazione del rischio ambientale. Le informazioni a garanzia della trasparenza dovranno comprendere la natura delle eventuali decisioni, l' autorita' pubblica responsabile della decisione, di quella responsabile di fornire le informazioni e di quella cui si possono presentare osservazioni.

In realta' le modifiche, adottate nel maggio 2005 durante la II Riunione delle Parti, non comportano cambiamenti a livello europeo: la disciplina vigente in materia (direttiva 2001/18/Ce e regolamento 1829/2003/Ce) impone gia' a livello comunitario obblighi e prescrizioni, che anticipano largamente l'emendamento.

(Fonte ANSA 5 febbraio 2007)

Commissione europea pubblica rapporto Mercati agricoli 2006-2013

La Commissione europea ha pubblicato il nuovo rapporto contenente un prospetto dei mercati e redditi agricoli nell'Unione europea per il periodo 2006-2013 per quanto riguarda i cereali, semi oleosi, zucchero, carne, uova e i principali prodotti lattiero caseari. Le proiezioni a medio termine contenute nel rapporto sono favorevoli per l'Unione europea a 27 e prevedono una crescita del 23,2% tra il 2005 e il 2013 in termini di unita' di lavoro.

Il rapporto è disponibile al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/agriculture/publi/caprep/prospects2006b/index_en.htm

(Fonte: Commissione Ue 5 febbraio 2007)

I regimi di rilascio di attestati della qualità alimentare sotto l'occhio del microscopio

Il futuro dei regimi di rilascio di attestati della qualità, il loro funzionamento nel mercato interno e il loro potenziale e vantaggi sono stati valutati e discussi dalle parti interessate e gli esperti interessati alla conferenza intitolata "Food Quality certification - Adding Value to Farm Produce", che si è tenuta a Bruxelles il 5 ed il 6 febbraio 2007. La conferenza, che ha raccolto partecipanti e rappresentanti di tutte le parti interessate, faceva in seguito al progetto pilota "sistemi di qualità nell'ambito della catena agroalimentare" condotto per due anni dal

CCR, l'organo di ricerca della Commissione. "le produzioni di qualità sono una priorità per la Commissione, che vi vede il mezzo per garantire il futuro dell'agricoltura europea e la promozione dello sviluppo rurale", ha dichiarato la signora Mariann Fischer Boel, membro della Commissione incaricato dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. "Le etichette di qualità, prosegue -elle, sono un buono attrezzo di promozione della qualità, a condizione tuttavia che si sappia bene ciò che rappresentano." Qualsiasi cittadino deve potere conoscere il significato."" Le norme applicate dall'Unione europea ai prodotti alimentari commercializzati sono fra le più rigorose del mondo. Che siano originari dell'Unione o importati, tutti i prodotti alimentari rispondono a norme severe d'igiene e di sicurezza. Inoltre, gli agricoltori ed i produttori dell'Unione europea sono obbligati ad osservare norme molto precise in materia di benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di mano d'opera e d'occupazione. Il rispetto di queste norme costa caro agli esercenti, che, spesso, non ricevono per i loro prodotti un prezzo più elevato dei loro omologhi stabiliti al di fuori dell'Unione. La Sig.ra Mariann Fischer Boel ha affermato che "un sistema d'etichettatura europea o un logo europeo potrebbero trasmettere in modo più efficace il messaggio sulla qualità dei prodotti alimentari dell'Ue." Tuttavia, ha aggiunto "io mi chiedo tante precisazioni a tale riguardo e so che molta delle parti interessate è scientifica."" È necessario analizzare in modo più approfondito come un logo europeo potrebbe concretamente essere utilizzato. Grazie ai regimi di rilascio di attestati gli agricoltori possono migliorare la comunicazione con i consumatori sui prodotti alimentari. I migliori di questi regimi possono aprire agli agricoltori mercati vitali, aiutare i consumatori a fare scelte informate e permettere alle zone rurali di conservare una più grande parte del valore aggiunto. Tuttavia, ci sono preoccupazioni in relazione all'evoluzione di alcuni regimi. Gli agricoltori si lagnano dei controlli superflui e dei costi di partecipazione elevati. La Commissione incoraggia gli operatori dei sistemi di qualità ad utilizzare criteri di riferimento (benchmarking), promuovere il riconoscimento reciproco e ridurre le doppie occupazioni in materia di controllo e di controllo. Gli agricoltori ed i primi trasformatori, dovrebbero partecipare all'elaborazione dei regimi di rilascio di attestati - o anche in diventare i proprietari. Occorre d'altra parte rispondere ad altre preoccupazioni, che riguardano il rischio di ostacoli alla libera circolazione sul mercato interno e le difficoltà causate agli esportatori dei paesi in sviluppo. Spetta alle autorità degli Stati membri ed alla Commissione garantire il rispetto delle norme che disciplinano il mercato interno ed impedire ogni abuso di posizione dominante e ogni intesa illecita. Occorrerebbe anche che gli esercenti agricoli ed altri partecipanti dei paesi in sviluppo siano associati all'elaborazione dei regimi aventi un'incidenza sulle importazioni. L'assistenza tecnica dovrebbe essere fornita nel quadro dei programmi d'aiuto allo sviluppo. Infine, si è deciso che è necessario proseguire le ricerche sugli aspetti economici dei regimi di qualità alimentare, in particolare sul loro impatto a livello dei redditi agricoli e dello sviluppo rurale.

(fonte Commissione 6 febbraio 2007)

Commissione europea: 'Parmesan' sotto accusa

BRUXELLES - La Commissione europea ha puntato il dito contro la Germania, oggi a Lussemburgo, accusandola di aver agevolato l'usurpazione da parte di terzi della denominazione 'Parmesan' a danno del Parmigiano Reggiano, la Dop tutelata a livello comunitario e riservata esclusivamente ai produttori di Parmigiano Reggiano. Davanti ai giudici europei si è svolta infatti l'udienza, che da tempo i produttori attendevano, sul ricorso presentato nel marzo del 2005 dalla Commissione europea, che viene sostenuta dall'Italia e dalla Repubblica Ceca. Contro c'è la Germania, a sua volta appoggiata da Danimarca ed Austria.

L'udienza ha permesso di precisare i tempi del procedimento che dovrebbero essere relativamente veloci: l'avvocato generale della Corte, Jan Mazak, ha infatti reso noto che presenterà le sue conclusioni già il prossimo

28 giugno. Si tratta di una scadenza importante in quanto, nella stragrande maggioranza dei casi, la Corte Ue nelle sue sentenze segue i suggerimenti indicati dall'Avvocato generale.

Al centro del contendere c'è l'utilizzo della denominazione "Parmesan" nell'etichettatura di prodotti non corrispondente al disciplinare della Dop Parmigiano Reggiano. La Germania ha formalmente rifiutato di perseguire come illecito nel suo territorio l'impiego di quella denominazione argomentando che, se originariamente era legata alla regione di Parma, ora è diventata una denominazione generica di formaggi a pasta dura, di varia provenienza, grattugiati o destinati ad essere grattugiati e distinti dal "Parmigiano Reggiano".

Bruxelles ha replicato che il termine "Parmesan" è la traduzione della denominazione "Parmigiano Reggiano" e che i due termini sono sinonimi come risulta dalle prove che dal 1516 ad oggi contraddistinguono il formaggio prodotto nella corrispondente regione italiana d'origine.

La parola passa ora all'Avvocato generale della Corte Ue. A favore della tesi di Bruxelles e dell'Italia c'è una precedente sentenza della Corte Ue dove il Consorzio del Parmigiano Reggiano aveva vinto una battaglia importante sul "Parmesan" della Nuova Castelli di Reggio Emilia di Dante Bigi.

Nella sentenza del giugno del 2002 i giudici europei affermavano infatti che "il falso Parmigiano non può godere della protezione di denominazione d'origine, non può essere più prodotto in Italia e, che è tutt'altro che evidente che la denominazione 'Parmesan' sia divenuta generica".

(Fonte ANSA 13 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Commissione europea Lotta al cambiamento climatico: propone norme più severe per i carburanti

Dopo aver annunciato lo scorso 10 gennaio i suoi obiettivi ambiziosi sul fronte ambientale ed energetico, la Commissione europea è passata all'azione. È stata presentata il 31 gennaio, infatti, la proposta di nuovi standard per i carburanti, pensati per contribuire a ridurre l'inquinamento atmosferico e incentivare un maggiore ricorso ai biocarburanti, a conferma del forte impegno della Commissione ad assicurare che l'Unione europea combatta effettivamente questa duplice battaglia. La novità principale è che, oltre a rendere "più puliti" i carburanti, gli standard proposti favoriranno una più massiccia introduzione di veicoli e macchinari meno inquinanti. Fra le più importanti misure previste figura l'obbligo per i fornitori di carburanti di ridurre le emissioni di gas serra derivanti dalla produzione, dal trasporto e dall'uso dei loro prodotti del 10% nel periodo 2011-2020. Ciò significa una riduzione delle emissioni pari a 500 milioni di tonnellate di anidride carbonica entro il 2020, l'equivalente delle emissioni totali prodotte attualmente da Spagna e Svezia messe insieme. L'effetto immediato del provvedimento sarà di incoraggiare lo sviluppo e la produzione di biocarburanti e carburanti a basso tenore di carbonio. Sarà introdotta una nuova miscela di benzina caratterizzata da un tenore più elevato di bioetanolo, mentre sarà sensibilmente ridotto il tenore di zolfo del combustibile diesel e del gasolio, con un impatto positivo dal punto di vista delle emissioni di polveri sottili nell'atmosfera.

Le parole del commissario Stavros Dimas sintetizzano tutti questi elementi: "La proposta è una delle più importanti nella serie di iniziative che la Commissione dovrà adottare per rafforzare la lotta contro i cambiamenti climatici globali". Il commissario per l'ambiente aggiunge che questa sarà anche un'occasione per verificare concretamente la determinazione dell'Unione europea ad assumere un ruolo guida nelle politiche per il clima e la sua capacità di trasformare le priorità politiche in azioni concrete. Secondo il commissario, la proposta "faciliterà la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio, essenziale per evitare che i cambiamenti climatici raggiungano proporzioni pericolose", e consentirà di ridurre gli inquinanti nocivi, che possono mettere in pericolo la salute dei cittadini, aprendo la strada ad una diffusione sempre maggiore dei biocarburanti, specialmente quelli di seconda generazione.

La base di partenza è la direttiva del 1998 sulla qualità dei carburanti, che stabilisce specifiche comuni a livello europeo per la benzina, i combustibili diesel e il gasolio utilizzati dai veicoli stradali, dalle imbarcazioni adibite alla navigazione interna e da altri tipi di macchinari mobili non stradali come locomotive, macchine movimento terra, trattori ecc.

La proposta di modifica della direttiva presentata dalla Commissione poggia sui meccanismi già esistenti, ma tiene conto degli ultimi sviluppi nelle tecnologie per i carburanti e i motori, dell'importanza crescente dei biocarburanti e della duplice necessità di conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti nella strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, adottata nel 2005, e di ridurre ulteriormente le emissioni dei gas serra responsabili dei cambiamenti climatici.

Le modifiche proposte

Come già accennato, i fornitori di carburanti dovranno ridurre le emissioni dei gas serra derivanti dalla raffinazione, dal trasporto e dall'uso dei loro prodotti dell'1% annuo a partire dal 2011. Entro il 2020 la riduzione sarà quindi del 10%.

Per consentire di utilizzare un volume maggiore di biocarburanti nella benzina, sarà messa a punto una miscela con un tenore più elevato di additivi ossigenati, che potrà contenere fino al 10% di etanolo. Le diverse miscele saranno chiaramente identificate per evitare l'utilizzo di carburanti incompatibili con i motori dei veicoli. Per compensare l'aumento delle emissioni di vapori inquinanti derivanti dal maggiore ricorso all'etanolo, la Commissione presenterà una proposta che prevede l'installazione obbligatoria di unità di recupero dei vapori nelle stazioni di servizio. Tali vapori, meglio noti come "composti organici volatili", contribuiscono all'inquinamento da ozono troposferico, che può causare la morte prematura delle persone con difficoltà respiratorie o problemi cardiaci.

A partire dal 1° gennaio 2009, tutti i combustibili diesel commercializzati dovranno avere un tenore di zolfo estremamente basso (non superiore a 10 parti per milione). Ciò permetterà di ridurre le emissioni inquinanti, soprattutto delle polveri ("particolato"), l'inquinante atmosferico più pericoloso per la salute umana. La riduzione del tenore di zolfo faciliterà l'installazione di nuovi dispositivi antinquinamento, quali ad esempio i filtri

antiparticolato sui veicoli diesel. A partire dalla stessa data, il tenore massimo consentito di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) verrà ridotto di un terzo. Ciò dovrebbe consentire di ridurre le emissioni non soltanto di tali idrocarburi, alcuni dei quali sono cancerogeni, ma anche del particolato.

Sarà inoltre sostanzialmente ridotto il tenore massimo consentito di zolfo nel gasolio destinato ai macchinari non stradali e alle imbarcazioni adibite alla navigazione interna. Anche questa misura determinerà una riduzione delle emissioni di particolato, consentendo l'introduzione di motori e dispositivi antinquinamento più avanzati.

È stata effettuata un'analisi costi-benefici, dalla quale è complessivamente emerso che le modifiche proposte sono giustificate.

(Fonte: Commissione Ue 31 gennaio 2007)

Link al testo della direttiva proposta:

http://ec.europa.eu/environment/air/pdf/fuel/com_2007_18_fr.pdf

IL PARLAMENTO ACCELERA SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Chi di noi non ha notato in questi ultimi tempi la maggiore frequenza di tempeste, inondazioni o uragani nel mondo? Stagioni invertite, pioggia d'estate, clima mite e senza neve d'inverno. Questo stravolgimento delle regole naturali del clima segue un lento ma inesorabile percorso, se è vero che dal 1976 la temperatura media del pianeta è aumentata ad un ritmo dello 0,18°C per decennio. Senza un'azione risoluta oggi, il processo continuerà inarrestabile fino a conseguenze nefaste.

Nella settimana europea per l'energia sostenibile, il Parlamento europeo chiede di fare di più e affronta la questione con un dibattito oggi in plenaria. La Commissione europea invierà una proposta ai Capi di Stato e di governo per il prossimo Consiglio europeo di primavera, per un nuovo approccio e nuove politiche per affrontare senza indugi questo problema.

"Non si parla solo di salvare il pianeta, ma di salvare la civilizzazione". Ad affermarlo, Lester Brown, il guru americano in tema di ambiente, autore e coautore di oltre 50 libri, in visita il 30 gennaio al Parlamento europeo. Secondo Brown, 800 milioni di possessori di auto e 2 miliardi di persone povere nel mondo sono tutti in cerca delle stesse risorse.

Dei recenti studi scientifici, come lo Stern Review pubblicato lo scorso ottobre sugli aspetti economici del cambiamento climatico, insistono sugli enormi costi derivanti da una non-azione, anche in termini sociali e ambientali. Il costo di un'azione può aggirarsi annualmente attorno all'1% del PIL mondiale, mentre quello della non-azione inciderebbe ogni anno del 5-20% sul PIL globale.

Va ricordato che i paesi cosiddetti industrializzati, fra cui l'Unione europea, sono responsabili per il 75% dell'attuale accumulazione di gas a effetto serra.

Cosa si sta facendo?

Il Parlamento europeo è conscio della minaccia e da tempo si batte non solo con azioni di sensibilizzazione in campo ambientale ma anche con proposte concrete. A questo riguardo, la commissione parlamentare ambiente ha votato ieri a larga maggioranza una risoluzione sul cambiamento climatico, proponendo fra le altre cose di limitare del 30% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020, per arginare il continuo processo di riscaldamento del pianeta. Solo lo scorso anno, il Parlamento ha adottato un regolamento sui gas fluoruranti a effetto serra e una

relazione di iniziativa per ridurre l'impatto del cambiamento climatico dell'industria aeronautica. La risoluzione votata lo scorso dicembre per una "strategia europea sull'energia sostenibile, competitiva e sicura", che richiede sforzi congiunti e fissa obiettivi precisi, verrà inviata al prossimo Consiglio europeo di primavera. Questo appuntamento sarà l'occasione per valutare anche la recente proposta della Commissione europea che propone anch'essa una serie di misure target, al fine di limitare a 2°C il riscaldamento climatico medio globale.

Una responsabilità condivisa

Non aspettiamoci però solo un'azione da parte dei governi o delle istituzioni europee e internazionali, il primo contributo concreto può venire da noi stessi, con gesti quotidiani quali il riciclaggio, l'uso accurato dei computer, degli elettrodomestici o del cellulare, ma anche parsimonia nel riscaldamento della casa. Per non parlare poi dell'uso dei mezzi di trasporto, privilegiando, laddove possibile, il camminare, la bicicletta o il trasporto pubblico. E poi un consiglio: non andare veloce in macchina, a oltre 120 km/h il consumo aumenta del 30% rispetto a un'andatura a 80km/h. Così facendo, inoltre, non solo si consuma meno benzina, ma soprattutto si emette meno diossido di carbonio.

5 minuti per la Terra

Questo giovedì 1° febbraio, l'Alliance for the Planet organizza un evento singolare dal titolo "5 minuti per il pianeta", in cui chiede di spegnere per 5 minuti, fra le 19.55 e le 20.00, tutti gli apparecchi elettrici. Il 2 febbraio verrà pubblicata una relazione redatta dal gruppo intergovernamentale sul cambiamento climatico, che promette risultati sorprendenti...

Segui oggi in diretta il dibattito sul cambiamento climatico in plenaria - a partire dalle ore 15.30 - con le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione europea .

(Fonte Parlamento europeo 30 gennaio)

Europa-Regioni: Ambiente, passi avanti per Programma LIFE+

BRUXELLES - E' stata avviata la procedura di conciliazione tra Consiglio e Parlamento europeo per il completamento del regolamento relativo al programma per l'ambiente Life+ dopo il mancato accordo sulla delega di almeno l'80% delle risorse del programma agli Stati membri.

La procedura, che probabilmente inizierà tra febbraio e marzo prossimo , comporterà l'adozione del regolamento per l'anno 2007-2013 entro settembre con la pubblicazione dei relativi inviti a presentare proposte per il prossimo autunno 2007.

Gli eurodeputati avevano infatti contestato il piano del Consiglio, che chiedeva un'allocazione di almeno l'80 % del bilancio destinato al programma Life+ per il 2007-2013 delegandone la gestione agli Stati membri, riaffermando la loro volontà per una Commissione europea protagonista della politica dell'ambiente.

(Fonte ANSA 5 febbraio 2007)

CLIMA: UE; emissioni auto, calo non peserà solo su imprese

BRUXELLES, - L'obiettivo di ridurre in Europa entro il 2012 le emissioni di CO2 delle auto sarà raggiunto con un "approccio integrato", che ripartirà i costi tra industria automobilistica, petrolieri, automobilisti. È questo l'orientamento che - a quanto risulta all'Ansa - è emerso nella riunione dei capi di gabinetto della Commissione Ue, in cui si è cercato di trovare un compromesso tra la posizione del commissario Ue all'ambiente Stavros Dimas, che chiede una riduzione obbligatoria a 120 grammi di CO2 per Km facendo leva sulla tecnologia dell'industria produttrice di auto, e il commissario all'industria Gunter Verheugen, che chiede flessibilità per le imprese automobilistiche. Negli ultimi giorni, l'industria tedesca delle auto ha intensificato la sua azione di lobbying su Bruxelles e per bloccare la proposta Dimas, sono scesi in campo i colossi Bmw, Volkswagen e Daimler-Chrysler, prefigurando perdite di posti di lavoro e di investimenti. Il cancelliere tedesco Angela Merkel, presidente di turno della Ue, si è schierata al loro fianco, minacciando di bloccare qualsiasi tentativo di imporre una riduzione generalizzata per tutte le auto. Un intervento che ha suscitato una forte reazione da parte di Dimas. La proposta che sarà approvata mercoledì dall'esecutivo europeo accoglie la richiesta di procedere in modo flessibile e integrato, mettendo in campo interventi su tutte le parti interessate, incluso gli automobilisti (più attenti ad una guida efficiente in termini di consumi) e i costruttori di strade (con meno salite che richiedono più carburante). La settimana scorsa, con una modifica alla direttiva sulla qualità dei carburanti, la Commissione ha già coinvolto i petrolieri nel pacchetto di misure con le quali la Ue intende rispettare gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e fare la sua parte nella lotta al cambiamento climatico. Attualmente, il limite (su base volontaria) per le emissioni di CO2 delle auto europee è di 160 grammi al Km.

(Fonte ANSA 5 febbraio 2007)

Cambiamento climatico: pubblicato nuovo rapporto internazionale

In seguito alla pubblicazione il 2 febbraio scorso del rapporto del gruppo di esperti sul cambiamento climatico, il commissario europeo per l'ambiente Stavros Dimas ha chiesto di aprire dei negoziati in vista dell'adozione di un nuovo accordo per far fronte al problema. Il rapporto sottolinea che se non saranno prese nuove misure volte a limitare il gas ad effetto serra, la temperatura media del nostro pianeta aumenterà nel corso del secolo probabilmente da 1,8 a 4 °C. Inoltre il rapporto evidenzia che il cambiamento climatico che ha caratterizzato il pianeta nello scorso secolo è dovuto all'attività umana.

Il rapporto è disponibile seguente indirizzo internet:

<http://www.ipcc.ch/>

(Fonte: Commissione Ue 5 febbraio 2007)

Commissione europea: norme contro i "crimini verdi"

La Commissione europea si appresta a proporre un pacchetto di norme miranti a combattere i "crimini verdi" contro l'ambiente, che potranno diventare punibili con pene detentive e pesanti multe, secondo quanto scrive oggi (mercoledì) il 'Financial Times'. Le nove infrazioni elencate nel progetto preliminare di direttiva, di cui il

quotidiano britannico e' venuto a conoscenza, sarebbero punibili in tutta l'Unione europea e riguarderebbero campi che spaziano dallo scarico illegale di rifiuti al "furto o degradazione" di esemplari di specie protette di fiori. "L'esperienza ci ha dimostrato che i sistemi di sanzioni esistenti non sono stati sufficienti per evitare che le leggi per la protezione dell'ambiente venissero violate", afferma la direttiva citata dal 'Financial Times'. "Il rispetto (della legislazione esistente) puo' e deve essere consolidato dall'applicazione di sanzioni penali". aggiunge il giornale. La direttiva commina altresì pene per i "crimini verdi" piu' gravi, quelli che causano la morte, fattispecie già considerate delitti in alcuni Paesi Ue. Le pene minime vanno da due a cinque anni di reclusione per il trasporto illegale di materiale nucleare o per casi gravi di inquinamento. Se sono coinvolte bande criminali o si verificano decessi, si puo' arrivare a dieci anni di carcere.

(Fonte ANSA 7 febbraio 2007)

Clima UE: su emissioni auto compromesso a 120/130 grammi

BRUXELLES - Si e' concluso con un compromesso tra la posizione "pro-ambiente" di Stavros Dimas, commissario Ue all'ambiente, e "pro-imprese" di Gunter Verheugen, commissario Ue all'industria, la disputa su come e quanto ridurre le emissioni di CO2 delle auto private in Europa.

Nel testo che dovrebbe adottare domani, la Commissione Ue proporrà che l'industria delle auto riduca in media le emissioni di CO2 per le nuove auto prodotte a 130 grammi al Km entro il 2012, contro i 160 grammi attuali. Ma le nuove flotte di auto dovranno ridurre il carico delle emissioni di ulteriori 10 grammi per Km attraverso misure aggiuntive, tra cui il miglioramento delle gomme e dell'aria condizionata, indicatori di velocità e maggior uso di eco carburanti.

La proposta - se accettata dal collegio - dovrebbe chiudere settimane di braccio di ferro tra Dimas e Verheugen, anche se la questione non puo' dirsi conclusa. Bruxelles dovrebbe legiferare sulla materia solo entro la fine dell'anno.

Negli ultimi giorni, l'industria tedesca delle auto ha intensificato la sua azione di lobbying su Bruxelles e per bloccare la proposta Dimas, sono scesi in campo i colossi Bmw, Volkswagen e Daimler-Chrysler, prefigurando perdite di posti di lavoro e di investimenti.

Il cancelliere tedesco Angela Merkel, presidente di turno della Ue, si e' schierata al loro fianco, minacciando di bloccare qualsiasi tentativo di imporre una riduzione generalizzata per tutte le auto. Un intervento che ha suscitato una forte reazione da parte di Dimas, ma anche del presidente della Commissione Ue Jose' Manuel Durao Barroso, che ha criticato il governo tedesco.

Tra il 1998 e 1999, l'industria automobilistica europea si era impegnata, su base volontaria, a ridurre le emissioni di CO2 ad una media di 140 grammi entro il 2008-2009. Ma nel 2005, la media delle emissioni e' stata ancora pari a 162 grammi al Km. Di qui la necessita' - secondo l'esecutivo Ue - di non lasciare la materia su base volontaria, ma di imporre tetti con leggi obbligatorie.

Il provvedimento per la riduzione delle emissioni di CO2 fa parte di una strategia complessiva della Ue per rispettare gli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto per ridurre i gas ad effetto serra e fare la propria parte nella lotta al cambiamento climatico.

La settimana scorsa, con una modifica alla direttiva sulla qualità dei carburanti, la Commissione ha già coinvolto i petrolieri, imponendo loro di produrre carburanti più puliti e rispettosi dell'ambiente.

(Fonte ANSA 6 febbraio 2007)

Commissione europea: Lotta alla criminalità ambientale

La Commissione europea ha proposto in data odierna una direttiva che impone agli Stati membri di considerare reati i comportamenti gravi contro l'ambiente e di assicurarne l'efficace sanzionamento. Inoltre, la direttiva fissa sanzioni minime per i reati ambientali da applicare negli Stati membri. Attività come l'emissione illecita di sostanze pericolose nell'aria, nel suolo o nelle acque, la spedizione illegale di rifiuti o il commercio illecito di specie minacciate possono avere effetti devastanti sulla salute umana e sull'ambiente, e minano l'efficacia della normativa ambientale dell'Ue. È pertanto fondamentale garantirne l'efficace sanzionamento in tutta l'Unione europea. Nei casi gravi dovrebbero essere applicate sanzioni penali come la reclusione, che hanno un effetto dissuasivo molto maggiore rispetto, ad esempio, a sanzioni amministrative.

Il commissario per l'Ambiente Stavros Dimas ha dichiarato: *"Il recente disastro provocato dallo scarico di rifiuti pericolosi in Costa d'Avorio dimostra come i reati ambientali possano avere effetti devastanti sulle persone e sull'ambiente. Comportamenti di questo genere sottolineano ancora una volta quanto sia urgente dotarci dei meccanismi adeguati per far rispettare la normativa ambientale"*.

Il vicepresidente della Commissione Franco Frattini, responsabile per il portafoglio Giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: *"La direttiva proposta rappresenta un elemento importante per impedire che i criminali approfittino delle attuali discrepanze tra ordinamenti penali degli Stati membri a pregiudizio dell'ambiente europeo. Non possiamo tollerare zone franche di criminalità ambientale nell'Unione europea"*.

Elementi chiave della proposta

La definizione dei reati ambientali varia largamente da uno Stato membro all'altro e in molti Stati membri i livelli delle sanzioni sono inadeguati. La proposta mira ad assicurare un livello minimo di tutela penale dell'ambiente in tutta l'Unione europea.

Gli Stati membri saranno tenuti a garantire che una serie di attività (ad esempio la spedizione illegale di rifiuti e il commercio illecito di specie minacciate o di sostanze che riducono lo strato di ozono), già vietate dall'Ue o dalla normativa nazionale, siano considerate reati qualora siano poste in essere intenzionalmente o per grave negligenza. Essi dovranno provvedere affinché i reati ambientali particolarmente gravi, tra cui quelli che abbiano provocato il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, alla fauna o alla flora oppure che siano stati commessi da un'organizzazione criminale, siano punibili con la pena della reclusione di una durata massima non inferiore a 5 anni e con sanzioni di importo massimo non inferiore a 750.000 euro in caso di società.

Inoltre la direttiva prevede sanzioni aggiuntive o alternative, come l'obbligo di pulire l'ambiente/riparare i danni ad esso causati o la possibilità di impedire alle imprese di continuare ad operare. Le misure proposte assicureranno che i criminali non possano sfruttare le differenze significative attualmente riscontrabili tra Stati membri. Pertanto nell'Unione europea non esisteranno più zone franche di criminalità ambientale.

Contesto

Nel settembre 2005 la Corte di giustizia ha confermato la competenza della Comunità ad adottare misure relative al diritto penale connesse con la tutela dell'ambiente ove ciò sia necessario per garantire l'attuazione efficace della politica ambientale comunitaria. Per questo motivo la Corte ha annullato la decisione quadro sulla criminalità ambientale adottata dal Consiglio nel 2003, su iniziativa di uno Stato membro, basata sulle disposizioni relative alla cooperazione in materia penale previste dal trattato UE (Titolo VI, cosiddetto terzo pilastro). La proposta presentata oggi dalla Commissione è pertanto diretta a sostituire sia la decisione quadro del Consiglio del 2003 sia una proposta di direttiva presentata in precedenza dalla Commissione stessa ma di cui il Consiglio non aveva tenuto conto nell'adottare la decisione quadro del 2003.

Domande e risposte sulla tutela penale dell'ambiente

Perché la Commissione presenta una nuova proposta di direttiva?

Nel 2001 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sulla tutela penale dell'ambiente, basata sulle disposizioni del trattato che istituisce la Comunità europea concernenti la politica ambientale. Tuttavia nel 2003 il Consiglio, a seguito dell'iniziativa della Danimarca del 2000, ha adottato una decisione quadro¹, strumento previsto dal trattato sull'Unione europea nel campo della cooperazione in materia penale.

La Commissione ha impugnato la decisione quadro dinanzi alla Corte di giustizia contestandone il fondamento normativo. Il 15 settembre 2005 la Corte di giustizia ha annullato la decisione quadro e ha confermato la competenza della Comunità ad adottare misure relative al diritto penale connesse con la tutela dell'ambiente ove ciò sia necessario per garantire l'attuazione efficace della politica ambientale comunitaria.

Per tener conto della sentenza della Corte e degli ultimi sviluppi intervenuti nella normativa ambientale la Commissione ha deciso di ritirare la precedente proposta di direttiva del 2001 e di elaborarne una nuova. La proposta presentata oggi dalla Commissione sostituisce pertanto sia la proposta di direttiva del 2001 che la decisione quadro del Consiglio del 2003.

Quali sono le principali differenze tra una decisione quadro e una direttiva?

Mentre la decisione quadro è adottata esclusivamente dal Consiglio, la direttiva proposta passerà all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo nell'ambito della procedura comunitaria di codecisione. Inoltre, per quanto riguarda la direttiva, la Commissione europea e la Corte di giustizia ne controllano l'attuazione da parte degli Stati membri, cosa che non avviene per le decisioni quadro.

Perché il diritto penale è uno strumento necessario alla lotta per la tutela dell'ambiente?

I reati ambientali comprendono una vasta serie di atti od omissioni che danneggiano o mettono in pericolo l'ambiente, come l'emissione illecita di sostanze pericolose nell'aria, nel suolo o nelle acque, la spedizione illegale di rifiuti o il commercio illecito di specie minacciate. Questi reati, oltre ad avere effetti devastanti sull'ambiente e sulla salute umana, minano l'efficace attuazione della normativa comunitaria in materia di protezione dell'ambiente e della salute umana. Si deve pertanto garantire che tali reati siano passibili di sanzioni efficaci, tra cui sanzioni penali per i casi gravi.

Quali reati saranno contemplati dalla direttiva?

La direttiva prevede un elenco di reati ambientali gravi, per lo più già contemplati dalla decisione quadro annullata, che era stata adottata all'unanimità nel 2003. Nell'elenco figurano: il trattamento, il trasporto, l'esportazione o l'importazione illeciti di rifiuti, compresi i rifiuti pericolosi; il commercio illecito di specie minacciate; il commercio o l'uso illeciti di sostanze che riducono lo strato di ozono; il funzionamento illecito di un impianto in cui sono svolte attività pericolose o in cui siano depositate sostanze o preparazioni pericolose.

Nella maggior parte dei casi la punibilità di determinate attività dipende dal fatto che esse arrecano (o rischiano di arrecare) un grave pregiudizio alle persone o all'ambiente.

Ad esempio, lo scarico illecito di sostanze pericolose nelle acque di superficie sarebbe punibile se provoca o può provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o un grave pregiudizio all'ambiente. La spedizione illegale di rifiuti provenienti dall'Unione europea sarebbe punibile solo se interessa volumi non trascurabili e vi è una chiara intenzione di trarne profitto. Sarebbe inoltre punibile il traffico di animali o piante rare commesso in violazione del regolamento CITES². Analogamente sarebbe perseguibile penalmente l'esportazione illecita di sostanze che riducono lo strato di ozono in paesi in via di sviluppo.

Nell'agosto 2006, il cargo Probo Koala ha scaricato circa 500 tonnellate di rifiuti tossici ad Abidjan, in Costa d'Avorio. I rifiuti sono stati poi riversati in vari siti nei pressi della città. A seguito di tale episodio molte persone sono decedute e in centinaia hanno avuto problemi respiratori, nausea, vertigini, vomito, bruciori e irritazioni provocati dai rifiuti tossici. Il caso Probo Koala sarebbe rientrato tra quelli contemplati dalla proposta di direttiva, trattandosi presumibilmente di una spedizione illegale di rifiuti.

Analogamente, anche l'esplosione chimica che si verificò a Seveso, in Italia, nel 1976 e che causò problemi dermatologici alle persone che vivevano nei dintorni, costrette all'esposizione di ingenti quantità di diossina, sarebbe rientrata nel campo d'applicazione della presente proposta, sempre che sia stata provocata per negligenza grave o violazione intenzionale della normativa.

La fuoriuscita di petrolio non è esplicitamente esclusa dalla proposta ma verrà contemplata da una proposta distinta, che sarà presentata nel corso dell'anno, diretta a modificare la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.

Perché la normativa penale attualmente in vigore negli Stati membri non è sufficiente ed è necessario agire a livello comunitario?

Dagli studi svolti dalla Commissione è emerso che sussistono ampie disparità tra gli Stati membri nella definizione dei reati ambientali e che in molti Stati membri i livelli delle sanzioni sono insufficienti. Ad esempio, per quanto riguarda il commercio di specie minacciate, il rapporto tra il valore più basso e il valore più alto dell'importo massimo della sanzione varia da 1 a 348. La proposta adottata dalla Commissione mira ad assicurare un livello minimo di tutela penale dell'ambiente in tutta l'Unione europea.

La proposta istituisce uno standard comunitario minimo per la definizione dei reati gravi contro l'ambiente, introduce un sistema di responsabilità penale simile per tutte le persone giuridiche e fissa l'entità delle pene per i reati ambientali particolarmente gravi. In questo modo sarà garantito che questi ultimi vengano trattati secondo modalità simili in tutti gli Stati membri e che i loro autori non approfittino delle differenze che esistono tra le legislazioni nazionali. La proposta faciliterà inoltre la cooperazione tra gli Stati membri in tutti i casi in cui il reato ambientale abbia implicazioni transfrontaliere.

Nella comunicazione del 24 novembre 2005 (COM (2005)538 definitivo/2) la Commissione ha illustrato la sua interpretazione della sentenza. In particolare ha sottolineato che, previa verifica della loro necessità, le misure relative al diritto penale richieste in un settore di competenza comunitaria dovrebbero comprendere, ove appropriato e necessario, la definizione della fattispecie di reato, la sua natura e il livello delle sanzioni penali applicabili. Inoltre il vicepresidente Frattini ha dichiarato di voler fare un uso prudente della competenza della Commissione ad adottare misure relative al diritto penale, le quali saranno decise caso per caso, e solo se necessario per il raggiungimento di ulteriori obiettivi politici fissati nel trattato.

Per quali casi la direttiva prevede il ravvicinamento dei livelli di sanzione?

In base al principio di proporzionalità la direttiva prevede il ravvicinamento delle sanzioni solo per casi particolarmente gravi. Le circostanze aggravanti per le quali è previsto un ravvicinamento delle sanzioni sono la particolare gravità delle conseguenze di un reato (come la morte o le gravi lesioni riportate da una persona o un grave pregiudizio per l'ambiente) o la commissione del reato da parte di un'organizzazione criminale. Queste circostanze sono in genere già considerate particolarmente gravi nel diritto penale degli Stati membri e sono già oggetto di altri atti comunitari.

Per quanto riguarda la sanzione della reclusione, il ravvicinamento proposto su tre durate della pena è in armonia con le conclusioni del Consiglio Giustizia e Affari interni del 25 e del 26 aprile 2002. Le tre durate sono correlate all'elemento psicologico (intenzionalità o negligenza grave) e alle circostanze aggravanti del caso. Per i reati più gravi è prevista la reclusione di almeno 5 a 10 anni.

Il sistema delle sanzioni pecuniarie applicabili alle persone giuridiche segue anch'esso un profilo su tre livelli corrispondente a quello individuato dal Consiglio Giustizia e Affari interni per le sentenze di condanna alla reclusione. Le sanzioni pecuniarie previste per le persone giuridiche sono simili ai valori minimi e massimi

adottati dal Consiglio nella decisione quadro 2005/667/GAI sulla repressione dell'inquinamento provocato dalle navi (importo non inferiore a 300 000 EUR e non superiore a 500 000 EUR, non inferiore a 500 000 EUR e non superiore a 750 000 EUR e non inferiore a 750 000 EUR e non superiore a 1 500 000 EUR).

La Commissione intende armonizzare completamente la legislazione penale degli Stati membri in materia di reati ambientali?

La presente iniziativa non è diretta ad armonizzare completamente la legislazione penale degli Stati membri, ma a prendere solo quelle misure a livello comunitario che risultano necessarie per garantire l'attuazione efficace della politica ambientale.

Lo strumento prescelto è una direttiva, cioè un atto che lascia agli Stati membri un ampio margine di discrezionalità nella sua attuazione. Ai sensi dell'articolo 176 CE, gli Stati membri sono liberi di mantenere e di istituire disposizioni più stringenti di quelle previste dalla direttiva. Ad esempio, gli Stati membri possono istituire nuove figure di reato, perseguire penalmente anche i reati commessi per semplice negligenza e prevedere ulteriori sanzioni o sanzioni più severe.

La proposta è formulata in modo tale da lasciare agli Stati membri la più ampia flessibilità nell'adattare le sue prescrizioni ai rispettivi ordinamenti penali vigenti. La proposta tiene conto delle diverse tradizioni giuridiche e dei diversi ordinamenti giuridici degli Stati membri. Ad esempio la direttiva riconosce che non tutti gli ordinamenti giuridici degli Stati membri prevedono la responsabilità penale delle persone giuridiche e consente pertanto agli Stati membri di scegliere altre forme di responsabilità per le persone giuridiche.

Quali sono le prossime fasi di attuazione della direttiva?

Gli Stati membri dovranno attuare la direttiva entro 18 mesi dalla sua adozione e comunicare le rispettive normative di attuazione alla Commissione. Tale periodo di attuazione non dovrebbe comportare difficoltà per gli Stati membri, in quanto molte disposizioni erano già contemplate nell'annullata decisione quadro 2003/80/GAI. Il termine per l'attuazione di tale decisione quadro sarebbe scaduto il 27 gennaio 2005, cosicché gli Stati membri avranno già provveduto ad emanare buona parte delle misure necessarie per l'attuazione della presente direttiva.

In primo luogo la Commissione valuterà se le misure di attuazione presentate dagli Stati membri sono conformi alla direttiva. In secondo luogo la proposta impone agli Stati membri di trasmettere ogni tre anni una relazione di attuazione della direttiva. Sulla base delle informazioni ricevute la Commissione elaborerà relazioni periodiche dirette a valutare il modo in cui la direttiva viene applicata negli Stati membri e a individuare possibili problemi di attuazione o la necessità di modificarla. In caso di attuazione inadeguata, la Commissione può avviare un procedimento d'infrazione contro lo Stato membro inadempiente dinanzi alla Corte di giustizia, che può infliggere sanzioni severe.

Inoltre la Commissione si adopererà per raccogliere statistiche comparabili e affidabili sui reati ambientali negli Stati membri. A tal fine sarà istituito un gruppo di esperti incaricato di definire le informazioni necessarie.

Esistono altri strumenti rilevanti in questo settore?

Nel campo specifico dell'inquinamento provocato dalle navi sono particolarmente rilevanti due strumenti adottati nel 2005: la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni e la decisione quadro 2005/667/GAI intesa a rafforzare la cornice penale per la repressione dell'inquinamento provocato dalle navi, che è stata impugnata dalla Commissione dinanzi alla Corte per lo stesso motivo per cui ha impugnato la decisione quadro sull'ambiente, cioè l'erroneo fondamento normativo.

Quali altre misure si stanno prendendo per garantire l'attuazione della normativa ambientale dell'UE?

La presente non è un'iniziativa isolata. La Commissione sta cercando di rendere più efficace la normativa ambientale dell'Unione anche attraverso una serie di altri strumenti.

La Commissione può agire in giudizio contro gli Stati membri che tollerano attività illecite, inducendo la Corte di giustizia a comminare sanzioni pecuniarie. Ad esempio, nel 2003 la Grecia è stata condannata a pagare 20 000 euro al giorno per una discarica abusiva nell'isola di Creta. La Commissione si sta adoperando per garantire che le normative nazionali siano sufficientemente rigorose e attuino correttamente le disposizioni comunitarie. Essa mira ad eliminare le ambiguità o lacune presenti nelle legislazioni nazionali, che hanno l'effetto di indebolire gli obiettivi della normativa ambientale dell'UE.

La Commissione ha inoltre preso misure preventive elaborando, in consultazione con i terzi interessati, documenti guida per agevolare l'attuazione e il controllo del rispetto delle norme. Ha avviato studi per individuare le lacune nell'attuazione e intensificherà i contatti con gli Stati membri per far fronte ai problemi specifici che sono stati riscontrati. La Commissione inoltre incoraggerà gli Stati membri a sfruttare le possibilità di finanziamento a livello dell'UE e garantirà che il modo in cui essi programmano le spese nel quadro dei vari strumenti¹²¹ contribuisca a migliorare l'attuazione della normativa ambientale dell'UE.

La Commissione svilupperà ulteriormente questa impostazione e nel corso del 2007 elaborerà una strategia riveduta sull'attuazione e il rispetto della normativa ambientale dell'UE. La strategia sarà incentrata sulle lacune attuative sistematiche che sono state individuate e incoraggerà l'uso di un insieme di strumenti legislativi e non legislativi.

¹²¹ Decisione quadro 2003/80/GAI.

¹²² Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione, trasposta nel diritto dell'UE dal regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio.

¹²³ Strumenti della politica di coesione, sviluppo rurale, Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, programmi quadro per la ricerca, la competitività e l'innovazione, e nell'ambito del nuovo strumento unico per l'ambiente LIFE+.

(Fonte Commissione 09.02.2007)

Parlamento europeo: regole contro montagna di rifiuti che sommerge i paesi dell'Ue

STRASBURGO - Per far fronte alla montagna di rifiuti che sommerge i paesi dell'Ue, il Parlamento europeo ne propone un contenimento della produzione, la loro riutilizzazione e riciclaggio ed infine la distruzione, pero' con precise regole per impedire che troppi inceneritori siano realizzati nei paesi economicamente piu' deboli per trattare i rifiuti di quelli piu' ricchi.

L'assemblea di Strasburgo ha oggi votato, a grande maggioranza, dopo l'esame di oltre 180 emendamenti, due relazioni tese ad attualizzare la normativa in vigore, con l'obbiettivo di ridurre l'impatto ambientale.

In contrapposizione all'approccio proposto dalla Commissione, basato sul "ciclo di vita" dei prodotti, l'europarlamento ha stilato una classifica dei rifiuti divisa in cinque categorie, in ordine decrescente di importanza. In base a questa gerarchia gli stati membri devono impegnarsi prima di tutto per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, poi per il loro riutilizzo, quindi per il riciclaggio e altre forme di recupero e solo in ultima analisi per lo smaltimento, sicuro ed ecologico, dei rifiuti.

"Siamo così riusciti a sventare il tentativo fortemente voluto dalla Commissione e dalle lobby di far passare l'incenerimento come un processo virtuoso di recupero di energia e poter così accedere, come accade ancora in vari stati membri tra i quali anche l'Italia, a soldi e incentivi che dovrebbero essere destinati alle vere energie rinnovabili", ha commentato Monica Frassoni, co-presidete del gruppo dei Verdi.

Il primo impegno richiesto ai paesi dell'Ue e' quindi quello di adottare tutte le misure necessarie per stabilizzare la propria produzione globale di rifiuti entro il 2012 a quella annuale del 2008. Un primo passo concreto per limitare la montagna prodotta ogni dai 27, pari a 534 kg di rifiuti domestici per ogni europeo all'anno ed a 3,5 tonnellate di scarichi dell'industria. Attualmente il 33% dei rifiuti comunali viene riciclato, il 18% distrutto negli inceneritori, il 49% resta all'aria aperta e deve trovare una collocazione. Il Parlamento europeo chiede che il 50 per cento dei rifiuti solidi urbani ed il 70 per cento di quelli industriali siano riciclati entro il 2020.

Altre misure previste dai due testi votati oggi riguardano il principio che "chi inquina paga", l'introduzione della tracciabilita' dei rifiuti pericolosi e l'obbligo di trattare i rifiuti nelle istallazioni piu' vicine. Quanto agli inceneritori la norma stabilisce che nel caso di un eccessivo afflusso di rifiuti da altri paesi, i responsabili del paese interessato potranno intervenire e bloccarlo.

Il dossier sara' ora frutto di un negoziato, che si preannuncia difficile, con Consiglio e Commissione.

(Fonte ANSA 13 febbraio 2007)

Commissione europea: situazione critica delle acque costiere e dei mari in europa

Il Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea ha redatto un rapporto nel quale illustra gli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque costiere e sui mari regionali europei. Il documento esamina le conseguenze che derivano per gli habitat naturali delle acque costiere e dei mari europei dai cambiamenti climatici e dall'antropizzazione. Inoltre, il rapporto evidenzia le carenze esistenti nell'attuale base di conoscenze scientifiche e tecnologiche in materia di impatto climatico e formula raccomandazioni di natura politica per porvi rimedio. Gli autori sottolineano che qualsiasi politica volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici dovrà tener conto dello sfruttamento da parte dell'uomo dei mari e delle coste al fine di pervenire a una gestione sostenibile delle risorse marine. Il rapporto è stato presentato al convegno "Climate Change and the European Water Dimension" organizzato dalla Presidenza tedesca dell'UE a Berlino (12-14 febbraio).

Esistono prove scientifiche sempre più numerose che dimostrano in che modo i cambiamenti e la variabilità climatica possono nuocere agli habitat costieri e marini e il rapporto del CCR intitolato "Dimensione marina e costiera dei cambiamenti climatici in Europa: rapporto per le Autorità europee delle acque", indica chiaramente che le acque europee non sono immuni dagli effetti di tale fenomeno. La ricerca condotta da esperti internazionali coordinati dal CCR dimostra che il riscaldamento globale sta influenzando molti ecosistemi europei in diversi modi.

A titolo d'esempio, la temperatura dell'acqua nelle regioni settentrionali presenta un'evoluzione diversa da quella delle acque del Mediterraneo. Attorno alla Scozia la temperatura dell'acqua è aumentata di circa 1°C negli ultimi 20 anni, mentre l'aumento registrato nel Mediterraneo è più vicina a 0,5°C. Secondo il rapporto, anche il livello dei mari presenta variazioni diverse, che vanno da 0,8 a 3,0 mm l'anno. Gli autori affermano che la variazione del livello dei mari interferisce anche con altri processi critici, che comprendono il moto delle maree, le condizioni dei ghiacci marini, l'evaporazione e fenomeni tettonici di vario tipo quali la sollevazione di masse terrestri dovuta allo scioglimento dei ghiacciai, che richiedono un'attenzione particolare e un monitoraggio costante.

Il rapporto esamina in che modo lievi variazioni della pressione esercitata sull'ambiente in modo costante, ad esempio l'aumento dei gas serra, l'innalzamento delle temperature di superficie, del livello dei mari, ecc. siano all'origine di catastrofici fenomeni climatici, quali piogge torrenziali, siccità, tempeste e alluvioni, che comportano enormi costi umani e ambientali. Per citare un unico esempio, il rapporto sostiene che la frequenza delle tempeste invernali e delle condizioni meteorologiche estreme nelle regioni settentrionali del Regno Unito è raddoppiata negli ultimi 50 anni.

Nello specifico, la relazione dimostra che i cambiamenti climatici hanno modificato le caratteristiche e la circolazione delle acque, il ciclo del carbonio e il sistema carbonato (acidificazione) nonché interi ecosistemi con la conseguenza che specie di acqua calda devono migrare verso nord, il che comporta il relativo declino delle specie di acqua fredda. Ad esempio, le specie dominanti di zooplancton sono calate del 70% dagli anni 1960 a motivo dell'aumento della temperatura delle acque, il che ha portato – assieme all'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche - alla modifica radicale della composizione del patrimonio ittico presente nel Mare del Nord e alla sparizione quasi completa dell'importante risorsa economica rappresentata dal merluzzo. Altri cambiamenti ambientali illustrati nel rapporto riguardano i cicli fenologici e le catene trofiche; il ritiro e l'erosione delle coste dell'Europa occidentale causati dall'innalzamento del livello dei mari e dalle mareggiate nonché l'incidenza delle inondazioni costiere ed altri pericoli/catastrofi ambientali dovuti alle mareggiate e ai maremoti.

In aggiunta, il rapporto tratta il problema dell'impatto dell'intervento umano sulle coste europee e osserva che la crescente antropizzazione ha conseguenze negative per gli habitat marini. Gli autori elencano la pesca, la produzione di energia, il commercio e il turismo tra le attività umane che alterano gli ambienti marini. Le pressioni antropogeniche possono aggravare l'effetto dei cambiamenti climatici riducendo la resilienza degli ecosistemi marini e costieri, lasciandoli ancor più vulnerabili di fronte all'azione estrema del clima.

La relazione integrale può essere scaricata dal sito:

<http://ies.jrc.ec.europa.eu/>

(Fonte Commissione 14 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Commissione europea: energie rinnovabili dovranno raggiungere il 20% del consumo energetico

BRUXELLES - Per la Commissione europea le energie rinnovabili dovranno raggiungere il traguardo del 20% del consumo energetico totale entro il 2020. L'obiettivo globale, fissato nella Road Map per le rinnovabili, viene giudicato nel documento come "realizzabile e necessario", anche se ci dovrà essere una crescita consistente nei tre settori principali di produzione di energia verde. Cifre alla mano l'Esecutivo spiega come potrebbero evolversi i mercati per far sì che nel mix energetico UE le rinnovabili rappresentino globalmente il 20% di energia. Le fonti di energia verde utilizzate per la produzione di elettricità potrebbero passare dal 15% a circa il 34% del consumo totale. L'eolico garantirà un approvvigionamento del 12% e, nelle stime della Commissione, circa un terzo di tale potenza potrà essere fornito dagli impianti off-shore. Si tratta di valutazioni fatte sulla scorta di quanto già avviene in alcuni paesi Ue. In Danimarca il 18% dell'elettricità è prodotta con la forza del vento e in Spagna e Germania si è a percentuali dell'8 e del 6%. Bruxelles considera che anche il settore della biomassa potrà progredire sensibilmente, mentre le altre nuove tecnologie, come il fotovoltaico, l'energia solare termica e quella prodotta dal mare, si svilupperanno in relazione alla diminuzione dei prezzi. Si stima, per esempio, che da oggi al 2020 il costo del fotovoltaico sarà dimezzato. Un considerevole balzo in avanti ci potrebbe essere anche nel settore del riscaldamento e del raffreddamento. Bruxelles stima che, per raggiungere l'obiettivo globale del 20% entro il 2020, le energie rinnovabili usate per produrre caldo e freddo potrebbero più che raddoppiare la parte di mercato che occupano attualmente del 9%. La principale crescita dovrebbe essere legata all'uso della biomassa con sistemi domestici più efficaci e sistemi di cogenerazione ad alto rendimento. Le valutazioni della Commissione, sulla base delle esperienze di alcuni paesi membri, ipotizzano anche un aumento dell'energia prodotta dalle installazioni geotermiche e solari. Se infatti si riuscisse ad avere in tutta l'Unione europea la stessa percentuale di pompe di calore geotermiche installate in Svezia, le fonti geotermiche fornirebbero 15 milioni di tep supplementari, mentre raggiungendo il livello della Germania e dell'Austria nelle installazioni solari termiche si otterrebbe un aumento di questa energia pari a 12 milioni di tep. Nel settore dei trasporti i biocarburanti potrebbero portare un apporto di 43 milioni di tep, equivalente al 14% del mercato dei carburanti. Si punta in ugual misura sul bioetanolo, che già rappresenta il 4% del mercato dei carburanti in Svezia, e sul biodiesel per cui la Germania con il 6% del mercato dei carburanti diesel è il leader mondiale. Per le materie prime utilizzate la Commissione europea stima che i cereali di produzione Ue e la canna da zucchero tropicale saranno le materie prime più utilizzate per produrre etanolo. In un secondo tempo si aggiungerà l'etanolo cellulosico, prodotto con la paglia e i rifiuti. La produzione di biodiesel sarà assicurata essenzialmente dall'impiego dell'olio di colza, sia di produzione interna che di importazione. In minori quantità verranno usate anche la soia e l'olio di palma, mentre i biocarburanti di seconda generazione, il diesel Fischer-Tropsch, saranno prodotti principalmente a partire dai boschi coltivati.

(Fonte ANSA)

Eurelectric: poco realistico 20 % di rinnovabili entro il 2020 della Commissione

L'industria europea dell' elettricità boccia l'ambizioso obiettivo fissato per le energie rinnovabili dalla Commissione europea nel suo pacchetto energetico. L'Esecutivo ha proposto che entro il 2020 le energie rinnovabili possano coprire il 20% del mix energetico Ue, traguardo salutato con favore dall'industria dell' energia verde.

Gli operatori del settore elettrico, rappresentati da Eurelectric, invece intravedono ostacoli e mettono "in dubbio la saggezza e il realismo dell'aumento spettacolare obbligatorio delle rinnovabili nel mix energetico da oggi al 2020". La scadenza fissata da Bruxelles sarebbe "troppo vicina dal punto di vista industriale".

In Europa l'industria impegnata nel settore elettrico si dice favorevole allo sviluppo delle rinnovabili e sottolinea che un numero considerevole delle sue imprese investe ingenti somme per la produzione di elettricità verde. Le fonti di energia rinnovabile (SER) rientrano, insieme all'efficienza energetica, i combustibili fossili puliti ed efficaci e il nucleare, tra le opzioni energetiche che, secondo Eurelectric, si devono presentare agli investitori per assicurare l'approvvigionamento energetico e per poter passare ad un'economia con bassi tenori di CO2.

L'industria dell'elettricità invita però l'Ue ad evitare l'introduzione di misure coercitive, come per esempio degli obiettivi o delle condizioni obbligatorie, che mirino ad utilizzare solo certe tecnologie.

(Fonte ANSA)

Commissione europea: "obiettivi vincolanti" per le fonti energetiche

BRUXELLES 30 gennaio - Il commissario Ue all'ambiente Stavros Dimas insiste sulla necessità di stabilire "obiettivi vincolanti" per le fonti energetiche rinnovabili, per evitare il rischio di nuovi fallimenti.

La Ue ha presentato il mese scorso una road map per arrivare a raggiungere il traguardo del 20% di fonti pulite nel totale del consumo energetico europeo entro il 2020. "Non è la prima volta che si fissano target per le energie rinnovabili", ha ricordato Dimas, parlando ad una conferenza a Bruxelles. Nel 1997, infatti la Ue si diede l'obiettivo di raggiungere il 12% nell'uso delle fonti verdi entro il 2010. "Nel 2005 - ha rilevato con disappunto il commissario - il consumo di fonti rinnovabili è stato solo del 7%. La ragione per questa carenza di progresso è stata l'assenza di target obbligatori".

L'obbligatorietà negli obiettivi di politica ambientale ed energetica è uno dei punti di maggior contrasto all'intero della Commissione Ue, che è stata costretta a rinviare la presentazione della direttiva sulla riduzione di emissioni di CO2 prodotte dalle auto private. Dimas chiede target certi e vincolanti, mentre il commissario all'industria Gunter Verheugen difende criteri più flessibili.

(Fonte ANSA)

Rapporto finale sul black out di novembre

Tre i fattori alla base dell'incidente nella rete elettrica

Il rapporto finale sull'incidente verificatosi il 4 novembre 2006, reso pubblico oggi dall'Unione per il coordinamento della trasmissione di elettricità (UCTE), dimostra che occorre agire rapidamente a livello europeo. Il commissario responsabile dell'energia, Andris Piebalgs, ha dichiarato "L'Europa dovrebbe trarre degli insegnamenti da questo episodio che ha lasciato milioni di cittadini europei in vari Stati membri senza elettricità e elaborare norme di sicurezza più rigorose per le reti".

Il 4 novembre scorso un grave incidente nella rete elettrica nell'Europa continentale ha provocato una serie di black out in quasi tutto il sistema. A seguito di questo incidente, il commissario responsabile dell'energia Andris Piebalgs ha chiesto alla UCTE di elaborare un rapporto, reso pubblico oggi, sulle cause dell'incidente. Ha inoltre incaricato il gruppo dei regolatori europei (ERGEG) di valutare l'accaduto e questo gruppo riferirà, all'inizio di febbraio, sugli insegnamenti da trarre da questo evento.

Dalle indagini svolte dall'UCTE sembra che il black out sia da imputare a tre fattori principali.

Innanzitutto E.ON Netz, l'operatore tedesco del sistema di trasmissione all'origine dell'incidente, non aveva attivato la procedura di sicurezza e non disponeva neanche dell'insieme di strumenti tecnici necessari per verificare che il sistema funzionasse in condizioni di sicurezza.

In secondo luogo gli altri operatori dei sistemi di trasmissione europei non erano stati informati delle misure adottate dall'operatore tedesco.

Infine una parte della responsabilità è da addebitare all'insufficienza degli investimenti nella rete, a livello di affidabilità e esercizio. Altri aspetti importanti sono il comportamento delle reti di distribuzione e, nel caso di incidenti, lo scollegamento e il ricollegamento dei carichi e dei generatori.

Ciò conferma l'adeguatezza della posizione della Commissione che ritiene necessaria un'azione comune per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico nell'insieme dell'Unione europea. Come menzionato nel recente pacchetto "energia", presentato il 10 gennaio scorso, la Commissione ritiene che occorra al più presto:

- accelerare l'adozione, nel contesto di un nuovo meccanismo e una nuova struttura comunitari, di norme comuni vincolanti in materia di sicurezza delle reti;
- rafforzare il coordinamento tra gli operatori dei sistemi di trasmissione per garantire un funzionamento efficace in tempo reale della rete europea;
- fare il possibile per garantire un'evoluzione graduale verso una gestione regionale della rete; ciò richiederebbe una nuova vera separazione, già menzionata nell'analisi strategica della situazione energetica realizzata dalla Commissione;
- migliorare gli investimenti europei nella rete per garantire la sua affidabilità e la costruzione di un mercato europeo veramente competitivo.

Le proposte della Commissione, presentate nel suo piano di interconnessione prioritario, devono pertanto essere attuate rapidamente.

(Fonte Commissione europea 30 gennaio 2007)

CdR: Michel Delebarre: Energia sostenibile

“Occorre una presa di coscienza dei cittadini”

Il Presidente del Comitato delle regioni, Michel Delebarre, ha approfittato della sua partecipazione alla sesta conferenza annuale sulla gestione dell'Energia, il 31 gennaio a Bruxelles per sensibilizzare il commissario europeo incaricato di questa cartella, Andris Piebalgs, su " l'indispensabile ed inevitabile mobilitazione delle Comunità regionali e locali nel successo di una reale politica energetica europea." Per il Deputato-sindaco di Dunkerque (FR), " la Commissione europea realizza un lavoro considerevole e svolge un ruolo capitale in questo settore, ma i risultati verranno se le regioni e le città, che gestiscono servizi pubblici, riescono a cambiare il comportamento dei loro cittadini-consumatori". M.Delebarre ritiene che gli eletti regionali e locali abbiano un ruolo capitale da giocare per suscitare una "rivoluzione di comportamento" o almeno una presa di coscienza cittadina finora, secondo lui, " insufficiente". Il Presidente del Comitato delle regioni considera che " ogni cittadino deve realizzare quale è la sua parte di responsabilità personale nella lotta per economizzare l'energia, una lotta che ha radice negli enti territoriali per inserirsi in un quadro nazionale ed inevitabilmente comunitario. Ma l'Unione europea deve a sua volta comprendere i bisogni degli enti regionali e locali per fare accettare la sua politica presso i cittadini." Questa conferenza si è svolta nel quadro della settimana europea di l'Energie Sostenibile al quale si è associato il Comitato delle regioni che ha accolto nella sua costruzione, un'esposizione di supporti riusciti d'iniziativa locali e regionali in materia di gestione di energia. Un seminario organizzato in partenariato con la Federazione europea delle agenzie di energia e ambiente (FEDARENE) ha permesso l'esame del finanziamento locali e regionali in materia d'energia sostenibile. Il Presidente Delebarre ha ricordato in questa occasione ed in particolare dinanzi a Mechtild Rothe, vice presidente del Parlamento europeo, che i rappresentanti delle autorità territoriali avevano adottato pareri consultivi sul "Libro Verde su l'efficacità énergétique" e sul "Libro Verde su una strategia per un'energia sicura, competitiva e sostenibile". Il Comitato delle regioni esprimerà prossimamente un parere sul "Pacchetto Energia" della Commissione" e sul "Libro Verde sul cambiamento climatico post 2012".

(Fonte Comitato delle Regioni 02 febbraio 2007)

Eco-Energia: Europa si converte a eolico indietro l'Est

BRUXELLES - Europa spinge sull'energia eolica. Il mercato del vento convince sempre più Paesi dell'Unione. Esclusi i tre pionieri dell'eolico, Germania, Spagna e Danimarca, si assiste infatti ad una nuova ondata di Paesi interessati a investire in turbine.

Nel 2006, secondo i dati diffusi dall'Associazione Europea dell'Energia Eolica (Ewea), si è toccato un nuovo record per ciò che riguarda la capacità degli impianti. L'anno scorso sono stati installati 7.588 MW di energia eolica, per un valore di 9 miliardi di euro, con un aumento percentuale rispetto al mercato del 2005 del 23%.

In termini di operatività globale la capacità dell'energia prodotta con il vento è aumentata del 19%, supera i 48.000 MW e produce, come media annuale, 100 TWh di elettricità, cioè un terzo dell'elettricità consumata nell'Unione europea. Per il settimo anno consecutivo l'energia eolica è seconda solo alle centrali a gas in termini di nuove installazioni per la produzione di elettricità. Benché la Germania e la Spagna rimangano le regine incontraste del mercato Ue, di cui rappresentano il 50%, l'Ewea registra una tendenza positiva generale.

È ciò che sta succedendo in Francia, dove l'aumento percentuale di installazioni nel 2006 ha superato il 100%, ma

anche in Portogallo, dove si e' oltrepassato il 70%, in Irlanda e Gran Bretagna con un aumento della potenza eolica di circa il 50%. Si sta toccando con mano l'impatto che ha avuto sui mercati l'applicazione della direttiva Ue sull'elettricit  verde, secondo quanto afferma con determinazione l'Ewea che coglie l'occasione per ribadire la necessit  di target UE obbligatori per stimolare il mercato. L'eolico tira bene anche in Italia che, alla fine del 2006, con 2.123 MW e un incremento del 23%, appariva quarta tra i paesi dell'Unione europea per la quantit  di potenza installata globalmente nel paese.

Un rapido sguardo alle cifre 2006 mostra, pero', che l'anno scorso ci sono stati altri paesi europei che hanno investito in modo piu' massiccio per nuove installazioni. Si parte dalla Germania (+ 2233 MW) per passare alla Spagna (+1587 MW), alla Francia (+810 MW). Il Portogallo ha aumentato la sua capacit  di 694MW e la Gran Bretagna di 634MW, mentre nel nostro paese l'anno scorso le nuove installazioni non hanno portato che 417 MW in piu'.

Esistono comunque mercati Ue dove l'energia eolica non e' ancora riuscita ad imporsi, e' il caso di Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Slovenia, paesi in cui l'anno scorso non e' stato installato neppure un KW. Anche se le cifre sono ancora modeste globalmente il mercato dei nuovi dieci paesi membri e', pero', interessato allo sviluppo dell'energia eolica. Le installazioni dal 2005 al 2006 sono triplicate da 60MW a 183 MW, trainate soprattutto da Polonia, Lituania e Ungheria e in molti paesi la crescita delle installazioni 2006 raggiunge percentuali a tre cifre.

Guardando all'Unione europea di domani appare in rapida crescita, anche se le cifre sono ancora molto modeste, l'interesse per l'eolico in Croazia e Turchia, i due paesi candidati ad entrare nell'Unione europea. La Croazia e' passata da 6 KW nel 2005 a 17,2 KW nel 2006. In Turchia, con l'installazione di 31 KW nel 2006, si e' raggiunta una potenza totale di 51 MW.

(Fonte ANSA 06 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Commissione europea potrebbe varare ad aprile aumento la soglia degli aiuti di stato

Dopo mesi di attesa, la Commissione europea potrebbe varare ad aprile la proposta del commissario europeo alla pesca e agli affari marittimi Joe Borg, di aumentare la soglia degli aiuti di stato che non richiedono un preventivo via libera di Bruxelles in quanto si ritiene non falsino al concorrenza: i cosiddetti aiuti de minimis. E' infatti in via di completamento la lunga procedura che ha fatto seguito alla proposta di Bruxelles di portare, per il solo settore della pesca, la soglia dagli attuali aiuti de minimis da 3.000 a 30.000 euro per impresa e per triennio, a condizione che l'importo complessivo dell'aiuto rappresenti meno del 2.5% del reddito nazionale annuale dell'industria della pesca. Dopo la presentazione del progetto nel giugno del 2006, la Commissione europea ha avviato delle consultazioni con tutti gli stati membri e successivamente ha pubblicato il testo sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue per darne piu' ampia pubblicita' e la possibilita' a tutti gli interessati di reagire. Ora gli uffici di Borg hanno a disposizione tutti i dati necessari per presentare al collegio dei commissari europei una proposta finale di regolamento che, una volta approvata, potra' essere subito applicata dai singoli governi. Il documento, atteso ad aprile, non dovrebbe essere modificato rispetto alla proposta iniziale gia' conforme al piano d'azione per gli aiuti di stato che la Commissione europea aveva varato in precedenza. La proposta iniziale prevede che gli aiuti de minimis non possono essere usati per comprare o costruire nuove imbarcazioni o per aumentare la capacita' attuale della flotta. Gli stati membri inoltre, devono registrare tutte le informazioni relative, per indicare che queste circostanze sono state rispettate".

(Fonte ANSA)

Commissione europea: Bruxelles vuole cambiare gli indicatori

La Commissione europea ha pubblicato oggi una comunicazione che intende promuovere un dibattito su come migliorare gli indicatori della capacita' e dello sforzo di pesca nell'ambito della politica comune della pesca (PCP). Attualmente la capacita' di una nave è misurata in termini di stazza lorda (GT) del natante e di potenza propulsiva dei suoi motori (kW), mentre lo sforzo di pesca è espresso dal numero di giorni trascorsi in mare. Se il primo parametro consente di misurare la capacita' globale della flotta in modo soddisfacente, la metodologia attualmente applicata ai fini della certificazione della potenza motrice presenta carenze significative cui è necessario porre rimedio. È attualmente all'esame il ricorso a indicatori alternativi, quali il tipo o le dimensioni degli attrezzi da pesca utilizzati; per approfondire questa ipotesi di lavoro, la Commissione propone un piano d'azione che comprende studi di casi specifici, consultazioni e progetti pilota.

Stazza

Nell'ambito della PCP, la capacita' di pesca è misurata in termini di dimensioni e di potenza motrice delle navi. Tali indicatori sono utilizzati nell'ambito del regime di entrata-uscita delle navi, il cui scopo è garantire che la capacita' complessiva della flotta dell'UE non aumenti a seguito dell'entrata o dell'uscita di navi dalla flotta. Nel 2003 è stata adottata una definizione comune della stazza applicabile a tutte le navi di tutti gli Stati membri, che pone rimedio alle incongruenze precedentemente esistenti. La comunicazione giudica soddisfacente l'attuale definizione di stazza, prospettando alcuni piccoli miglioramenti, e si propone di semplificare la normativa vigente integrandola in un unico regolamento.

Potenza motrice

Attualmente l'Ue misura la potenza motrice in termini di potenza propulsiva dei motori principali delle navi. Benché teoricamente corretto, tale approccio risulta di fatto problematico in quanto la procedura di certificazione della potenza motrice consente possibili abusi. Inoltre, a causa dei recenti sviluppi tecnologici, la potenza dei motori ausiliari delle navi (i motori utilizzati per altri scopi, quali il salpamento delle reti o la conservazione e la trasformazione del pescato) può incidere in modo significativo sul volume di catture che una nave può realizzare in un determinato periodo di tempo.

La Commissione non ritiene pertanto adeguata l'attuale definizione di potenza motrice, nella quale andrebbe inclusa anche la potenza ausiliaria. Occorrerebbe inoltre definire un nuovo sistema di certificazione della potenza motrice: si tratta di una questione tecnicamente molto complessa che richiederà un'ampia cooperazione tra fabbricanti di motori, società di classificazione e autorità competenti degli Stati membri.

Possibili alternative

La comunicazione prende inoltre in esame criteri alternativi per la misurazione della capacità, come il tipo e le dimensioni degli attrezzi da pesca utilizzati, anziché le dimensioni dell'imbarcazione e la relativa potenza motrice. Diversi Stati membri fanno già uso di indicatori basati sulle caratteristiche degli attrezzi per la gestione di determinate attività di pesca praticate con attrezzi precisamente definiti da una flotta e in una zona geografica chiaramente determinate. Di norma tali indicatori sono basati sul "tempo di immersione" dell'attrezzo e sul numero di ami o di nasse, o sulle dimensioni delle reti.

Tale metodologia presenta sia vantaggi che svantaggi: pur offrendo una certa precisione, essa può porre serie difficoltà in termini di controllo e di applicazione. La Commissione ritiene che per alcune particolari attività di pesca possa rivelarsi appropriato il ricorso ad indicatori basati sugli attrezzi e propone un piano d'azione inteso ad approfondire tale ipotesi di lavoro. Nel 2007 essa preparerà e analizzerà una serie di studi di casi specifici, cui faranno seguito consultazioni con gli Stati membri, le parti interessate e i ricercatori. La Commissione proporrà che nel 2008, a titolo di esercizio pilota, alcuni tipi di pesca siano gestiti mediante i suddetti indicatori.

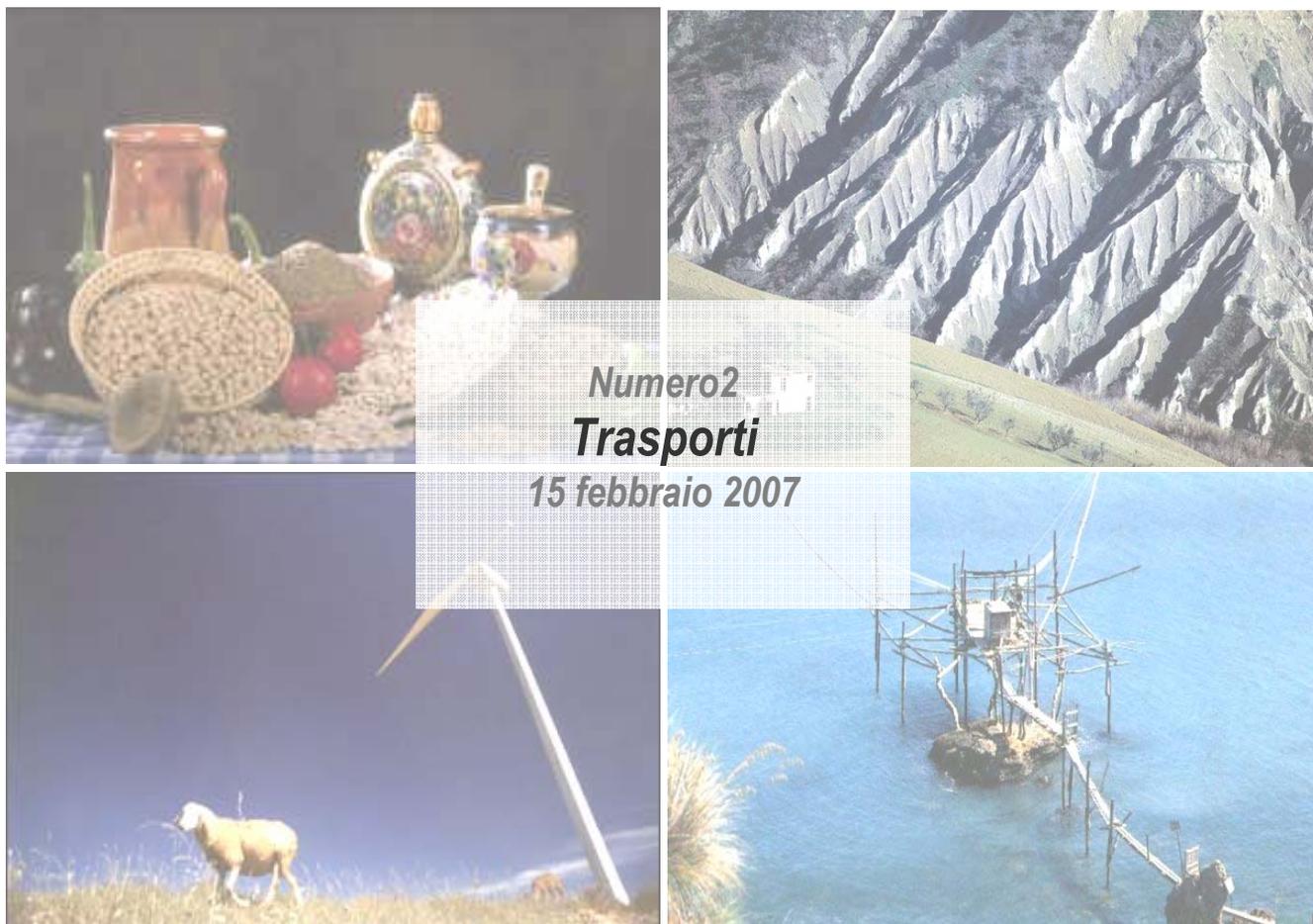
Lo sforzo di pesca è definito come il prodotto della capacità di pesca e dell'attività (cioè la durata delle operazioni di pesca) di un peschereccio. Nell'Unione europea l'attività di pesca è attualmente misurata in termini di giorni in mare per i tipi di pesca soggetti a limitazioni dello sforzo. Tuttavia non è escluso che in alcuni casi il tempo di immersione costituisca un indicatore più preciso del livello di attività effettivo. L'applicazione di tali indicatori, che potrebbe comportare qualche difficoltà in termini di controllo ed esecuzione della normativa, dovrebbe essere agevolata grazie all'attuazione del giornale di bordo elettronico recentemente adottato dal Consiglio.

(Fonte Commissione 5 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

Commissario europeo Jacques Barrot: Piano europeo trasporto ferroviario per le merci

BRUXELLES - Il commissario europeo Jacques Barrot intende dare priorit  al trasporto ferroviario per le merci e annuncia per la prossima estate un piano d'azione per attuare, nel lungo periodo, una rete europea dedicata ai treni merci.

"Questo piano d'azione - ha detto Barrot nel corso di una conferenza a Bruxelles - sar  volto allo sviluppo di una rete che, a lungo termine, sfocera' in una dedicata al solo trasporto merci, spingendo tutti gli attori interessati a migliorare le attuali performance", a partire dalla diffusione del sistema di gestione del traffico Ertms generalizzato su tutti i grandi corridoi.

Per dare impulso al trasporto merci, il commissario proporr  anche di facilitare il passaggio delle frontiere e di migliorare le infrastrutture cos  da accrescere le quantit  trasportate via treno anche grazie a un buon accesso a terminal e stazioni.

(Fonte ANSA)

Rafforzare la cooperazione nel settore dei trasporti con i paesi vicini dell'Ue: nuova comunicazione

Il 31 gennaio la Commissione europea ha adottato una comunicazione volta a rafforzare la cooperazione nel settore dei trasporti in Europa e nei paesi vicini. La comunicazione identifica i cinque assi del trasporto pi  importanti al fine di rafforzare il commercio internazionale tra l'Unione europea e i paesi vicini. La Commissione propone inoltre una serie di misure volte a ridurre gli spostamenti su questi grandi assi, in particolare un miglioramento delle infrastrutture, una semplificazione delle procedure doganali e una riduzione degli ostacoli amministrativi. Le linee guida saranno tra breve pubblicate al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/transport/home/whatsnew/index_en.htm

(Fonte: Commissione Ue).

Verso un Libro verde sul trasporto urbano Conferenza a Bruxelles su una delle priorit  strategiche della Commissione

Il dibattito sul Libro verde sul trasporto urbano ha avuto inizio oggi a Bruxelles con una grande conferenza delle parti interessate, dal titolo "Trasporto urbano: problemi, soluzioni e responsabilit ". Alla conferenza, organizzata nell'ambito della Settimana europea per l'energia sostenibile, erano presenti circa 400 rappresentanti di tutti i

settori coinvolti nel trasporto pubblico urbano. Rappresentanti ad alto livello delle città europee e delle istituzioni comunitarie hanno discusso delle aspettative degli enti locali nei confronti del Libro verde e del valore aggiunto delle azioni intraprese a livello europeo.

Il vicepresidente della Commissione, Jacques Barrot, responsabile per i trasporti, ha dichiarato: “Sono convinto che, pur nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, l’Unione europea possa offrire un valore aggiunto alle azioni intraprese a livello locale. In collaborazione con le città individueremo gli eventuali ostacoli che frenano la riuscita delle politiche per il trasporto urbano e, per azioni specifiche, proporremo soluzioni comuni”.

“Il Libro verde sul trasporto urbano è stato annunciato in occasione del riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti” - ha proseguito Barrot. “Si tratta di una delle 21 priorità strategiche della Commissione per il 2007. Consulteremo tutte le parti interessate e, tenendo conto dei loro contributi, pubblicheremo il Libro verde nell’autunno. Il Libro verde e le attività da esso previste costituiranno la base di partenza per una politica europea del trasporto urbano, quale parte integrante della politica europea dei trasporti.”

Per raccogliere le varie opinioni saranno organizzati alcuni seminari tecnici e una conferenza finale, che si terrà nel mese di giugno. Il primo seminario, dal titolo “Trasporto urbano e propulsione verde” si è svolto nella mattinata odierna. Sono previsti altri tre seminari, riguardanti rispettivamente “Il finanziamento del trasporto urbano: le esperienze delle varie città”, “Trasporto pubblico, intermodalità e trasporto intelligente” e “Strategie integrate di trasporto urbano per città vivibili e accoglienti”. Prossimamente sarà inoltre lanciata una consultazione on-line.

(Fonte Commissione europea 31 gennaio 2007)

Commissione europea: autorizza aiuto di Stato italiano per demolizione delle navi cisterna a scafo singolo

La Commissione europea ha oggi deciso di approvare un regime di aiuti che promuove la demolizione di piccole navi cisterna a scafo singolo di età superiore a quindici anni, operanti sul mercato italiano del cabotaggio. Secondo la Commissione questa misura contribuisce a rendere più sicure le acque comunitarie.

Il regime italiano prevede il versamento di aiuti alle imprese armatoriali per la demolizione delle navi cisterne a scafo singolo di età superiore a quindici anni abilitate al trasporto di petrolio greggio o di prodotti petroliferi o chimici.

La misura, che sarà in vigore per tre anni con una dotazione annuale di 12 milioni di euro, permetterà di eliminare piccole navi a scafo singolo, per le quali non esiste alcun obbligo di demolizione a livello europeo o a livello internazionale, nonché un numero limitato di navi a scafo singolo di maggiori dimensioni che verrebbero così ritirate dal registro italiano prima della scadenza prevista dalla normativa europea. Le navi in questione sarebbero demolite invece di essere iscritte nei registri di paesi terzi dalla normativa meno severa. Il regime di aiuti consente pertanto di anticipare il calendario comunitario e contribuisce all’obiettivo di rafforzare la sicurezza della navigazione marittima e la tutela dell’ambiente marino.

Per la Commissione, questa misura favorisce la sicurezza del trasporto marittimo senza essere contraria né al comune interesse né alle norme europee.

(fonte Commissione 7 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



AMBIENTE

Conferenza europea sui cambiamenti climatici

21 Febbraio 2007

"Adaptation to Climate Change: The European Dimension"

Conference, Brussels, Charlemagne Building, Belgium

Conferenza europea sull'acqua a Bruxelles

Il 22 e 23 marzo prossimo si terrà a Bruxelles una conferenza europea sull'acqua organizzata dalla Commissione europea. In occasione dell'evento il commissario europeo per l'ambiente presenterà il rapporto di attuazione della direttiva quadro sull'acqua. Per partecipare alla conferenza consultare il seguente indirizzo internet:

<http://registry.eurokeys.com/>

(Fonte Commissione UE)

ENERGIA

Fiera Internazionale su energia ed ambiente Genera 2007

Dal 28/02/2007 al 02/03/2007 *Madrid, Spagna*

Genera è una fiera leader in Spagna nel settore energetico e mette in vetrina l'intero comparto risorse energetiche e settori produttivi coinvolti nell'utilizzazione, distribuzione, tecnologie e servizi con un focus sul'uso efficiente dell'energia ed il rispetto dell'ambiente.

Lo scorso anno Genera ha fatto registrare la partecipazione di 350 imprese provenienti da 11 Paesi e più di 7000 operatori commerciali intervenuti.

L'evento si svolgerà nei saloni dell'expo della fiera di Madrid.

Sito Ufficiale:

http://www.ifema.es/ferias/genera/default_i.html



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



AMBIENTE

The North West of England Health Brussels Office would like to draw your attention to the following partner search for:

- **Potential partnerships and exchange of best practice concerning the contribution of public authorities, in particular the health sector, to sustainable development and in combating climate change.**

WHO?

North West of England Health Brussels Office (NWHBO)

WHAT?

Throughout 2007 the NWHBO will be carrying out research concerning the linkages between Health, the Economy and the Environment. Through this initial European partner search, the NWHBO wishes to build relations with and learn from other EU regions whose public authorities have already initiated actions to combat climate change and secondly, to identify other EU regions that have similar aspirations in this area and may be interested in working together on future research and projects.

WHY?

The health economy in the North West of England is endeavoring to raise awareness about climate change, embrace sustainable development and reduce its ecological footprint. Stakeholders in the North West of England, as in a range of other European regions, are exploring opportunities for greener procurement of health services, for building health infrastructure using the principles of sustainable development, for increasing the use of energy conservation measures and renewable energies and looking at the health and economic gains that such organizational change can bring for the sector and to the North West of England region.

WHEN?

Please respond by **Monday 19 February 2007**.

ACTIONS?

Please see the attachment to this email for more information on the Health, Economy and Environment research being undertaken by the NWHBO.

If you are interested, please contact the project leader Tina Blain via the following:

Email: t.blain@nwhbo.org

Tel: 0032 2 229 5389

Many thanks,

--

North West Health Brussels Office
North West House
Rue du Marteau 21
Brussels
Belgium
B1000

(T): +32 2 229 53 89

(F): +32 2 229 53 83

(E): health@nwhbo.org

AGRICOLTURA

The North West of England Health Brussels Office would like to draw your attention to the following partner search for:

- **Interested European regions and organisations interested in working with the North West of England on issues concerning Agriculture and health, in particular, achieving healthy reforms of the Common Agriculture Policy.**

WHO? The North West of England Health Brussels Office (NWHBO) / Heart of Mersey (HoM)

WHAT? The NWHBO would like to bring your attention to its work in the area of Health and Agriculture. In October 2006, the NWHBO, together with Heart of Mersey (HoM), a coronary heart disease prevention charity concentrating in part on Agriculture and Health issues, established a new 'CAP Project Officer' position with the purpose of facilitating a healthy reform of the Common Agriculture Policy (CAP) in 2008. This position is based in North West House in Brussels.

WHY? The relationship between agriculture and health is not always recognised as being of importance to European policy and decision-makers. However, given that the WHO estimates that 80 per cent of cardiovascular disease, 90 per cent of type 2 diabetes and 30 per cent of all cancers could be prevented by a healthy diet, adequate amounts of physical activity and smoking cessation, it is important to look at the nature of food production, which affects consumption patterns, and at the composition of our food. We believe that health should be taken into consideration when formulating any European policy, especially CAP, given its high impact on the health of European citizens. CAP should also promote fair living standards for the agricultural community, availability of food at reasonable prices, market stability, and increased production of healthy food products, all with the aim of creating a healthier European community.

ACTIONS?

- **EU PARTNERSHIPS!** - We are extremely interested in learning about other European work on health and agriculture and are looking to collaborate with other EU regions on this issue. If you or any of your colleagues are working in this area or are interested in learning more about the links between agriculture and health, we would be delighted to hear from you. r.delis@nwhbo.org
- **RESEARCH REPORT!** - Robert Delis has carried out research over the past 12 months into the linkages between CAP and the health and cultural changes that have occurred in 5 different EU countries (UK, Sweden, Poland, Spain and Belgium) due to CAP, he will soon be reporting his findings. If you wish to receive a copy of this report when it is launched please contact r.delis@nwhbo.org
- **BRAND NEW NEWSLETTER!** - The NWHBO and HoM have just launched a brand new Agriculture and Health Newsletter, 'CAPital News' which will keep you up to date with the latest developments around Agriculture and Health in the EU and in the North West of England. The first ever copy of the CAPital Newsletter is attached to this email! If you are interested in receiving this newsletter please contact Robert Delis: r.delis@nwhbo.org

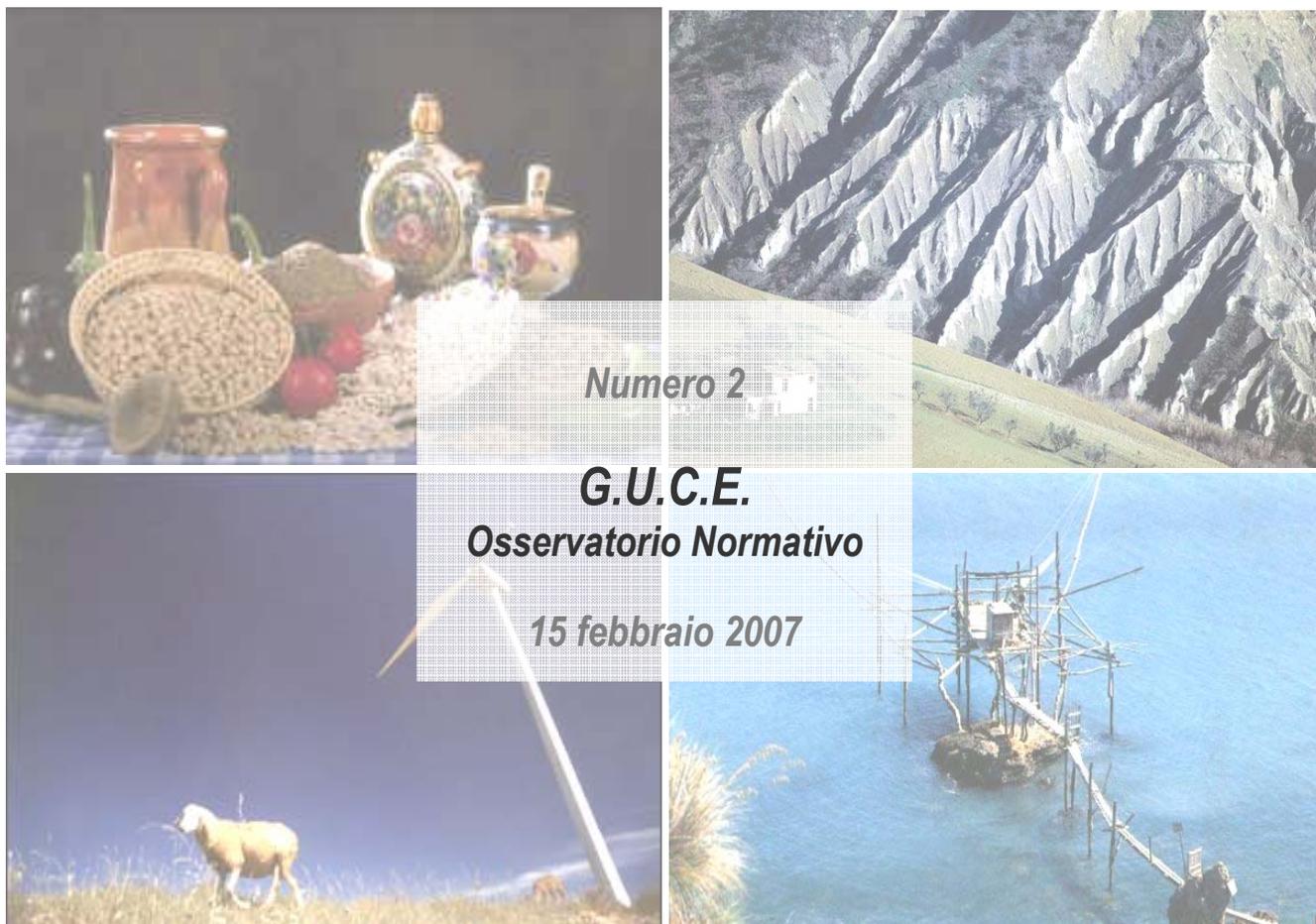
Robert Delis
CAP Project Officer

**North West Health Brussels Office/
Heart of Mersey**
North West House
Rue du Marteau 21
Brussels- Belgium
B1000
(T): +32 2 229 53 77
(F): +32 2 229 53 83
r.delis@nwhbo.org



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



OSSERVATORIO NORMATIVO – GUCE (GAZZETTA UFFICIALE UE)

AGRICOLTURA

DATA	N.	TITOLO
01.02.2007	L 25	Regolamento (CE) n. 96/2007 della Commissione, del 31 gennaio 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1898/2005 per quanto riguarda la concessione di un aiuto per l'acquisto di burro da parte di istituzioni e collettività senza fini di lucro
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2007:025:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
01.02.2007	C 23	Catalogo comune delle varietà delle specie di ortaggi — Venticinquesima edizione integrale.
http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:023A:SOM:IT:HTML		

DATA	N.	TITOLO
02.02.2007	L 27	Rettifica del regolamento (CE) n. 1991/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, che modifica il regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (GU L 411 del 30.12.2006).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_027/1_02720070202it00110014.pdf		

DATA	N.	TITOLO
03.02.2007	L 28	Regolamento (CE) n. 104/2007 della Commissione, del 2 febbraio 2007, che fissa, per la campagna di commercializzazione 2007/2008, l'importo dell'aiuto per i pomodori destinati alla trasformazione.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_028/1_02820070203it00100011.pdf		

DATA	N.	TITOLO
03.02.2007	L 28	Decisione della Commissione, del 1o febbraio 2007, che autorizza certi Stati membri a utilizzare informazioni ottenute da fonti diverse dalle rilevazioni statistiche ai fini dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole per l'anno 2007.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_028/1_02820070203it00190022.pdf		

DATA	N.	TITOLO
06.02.2007	L 31	Regolamento (CE) n. 108/2007 della Commissione, del 5 febbraio 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1356/2004 per quanto riguarda le condizioni per l'autorizzazione dell'additivo per mangimi Elancoban, appartenente al gruppo dei coccidiostatici e altre sostanze medicamentose (1)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_031/1_03120070206it00040005.pdf		

DATA	N.	TITOLO
06.02.2007	L 31	Regolamento (CE) n. 109/2007 della Commissione, del 5 febbraio 2007, relativo all'autorizzazione del monensin sodico (Coxidin) come additivo per mangimi (1)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_031/1_03120070206it00060008.pdf		

DATA	N.	TITOLO
07.02.2007	L 34	Rettifica del regolamento (CE) n. 1984/2006 della Commissione, del 20 dicembre 2006, che modifica il regolamento (CE) n. 2535/2001 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1255/1999 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di latte e prodotti lattiero-caseari e l'apertura di contingenti tariffari (GU L 387 del 29.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_034/l_03420070207it00030010.pdf		

DATA	N.	TITOLO
08.02.2007	L 35	Decisione della Commissione, del 2 febbraio 2007, che approva il piano d'azione tecnico 2007 per il miglioramento delle statistiche agricole [<i>notificata con il numero C(2006) 7081</i>]
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_035/l_03520070208it00180028.pdf		

DATA	N.	TITOLO
08.02.2007	L 37	Regolamento (CE) n. 119/2007 della Commissione, dell'8 febbraio 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 493/2006 recante misure transitorie nell'ambito della riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_037/l_03720070209it00030004.pdf		

DATA	N.	TITOLO
08.02.2007	L 37	Rettifica del regolamento (CE) n. 109/2007 della Commissione, del 5 febbraio 2007, relativo all'autorizzazione del monensin sodico (Coxidin) come additivo per mangimi (GU L 31 del 6.2.2007).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_037/l_03720070209it00100010.pdf		

DATA	N.	TITOLO
10.02.2007	L 39	Regolamento (CE) n. 105/2007 della Commissione, del 1o febbraio 2007, recante modifica degli allegati del regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_039/1_03920070210it00010037.pdf		

DATA	N.	TITOLO
14.02.2007	L 42	Regolamento (CE) n. 134/2007 della Commissione, del 13 febbraio 2007, che fissa le restituzioni all'esportazione nel quadro dei sistemi A1 e B nel settore degli ortofrutticoli (pomodori, arance, limoni, uve da tavola e mele).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_042/1_04220070214it00160018.pdf		

DATA	N.	TITOLO
14.02.2007	L 42	Regolamento (CE) n. 135/2007 della Commissione, del 13 febbraio 2007, che fissa le restituzioni all'esportazione nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli, ad eccezione di quelle concesse per gli zuccheri addizionati (ciliegie temporaneamente conservate, pomodori pelati, ciliegie candite, nocciole preparate, taluni succhi d'arancia).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_042/1_04220070214it00190020.pdf		

DATA	N.	TITOLO
		Rettifica del regolamento (CE) n. 1876/2006 della Commissione, del 18 dicembre 2006, relativo all'autorizzazione provvisoria e permanente di alcuni additivi negli alimenti per animali (GU L 360 del 19.12.2006).

AMBIENTE

DATA	N.	TITOLO
31.01.2007	L 22	Regolamento (CE) n. 93/2007 della Commissione, del 30 gennaio 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 2099/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un comitato per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi (comitato COSS)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_022/1_02220070131it00120013.pdf		

DATA	N.	TITOLO
03.02.2007	L 30	Rettifica del regolamento (CE) n. 1891/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento causato dalle navi e recante modifica del regolamento (CE) n. 1406/2002 (GU L 394 del 30.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_030/1_03020070203it00110011.pdf		

PESCA

DATA	N.	TITOLO
03.02.2007	L 28	Decisione della Commissione, del 2 febbraio 2007, relativa a misure di emergenza che sospendono le importazioni di prodotti della pesca destinati al consumo umano provenienti dalla Repubblica di Guinea
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_028/1_02820070203it00250026.pdf		

DATA	N.	TITOLO
07.02.2007	L 34	Rettifica del regolamento (CE) n. 1985/2006 della Commissione, del 22 dicembre 2006, relativo alle modalità di calcolo degli aiuti concessi dagli Stati membri alle organizzazioni di produttori nel settore della pesca e dell'acquacoltura (Versione codificata) (GU L 387 del 29.12.2006).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_034/l_03420070207it00110015.pdf		

DATA	N.	TITOLO
08.02.2007	L 36	Rettifica del regolamento (CE) n. 1966/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, concernente la registrazione e la trasmissione elettronica dei dati sulle attività di pesca e i sistemi di telerilevamento. (GU L 409 del 30.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_036/l_03620070208it00030005.pdf		

DATA	N.	TITOLO
08.02.2007	L 36	Rettifica del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 (GU L 409 del 30.12.2006).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_036/l_03620070208it00060030.pdf		

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it